

TAURUS

Anno XVIII - N. 2/2007 - Bimestrale

"Poste Italiane S.P.A.

Spedizione in abbonamento postale 70%

DCB CENTRO 1 PERUGIA"



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI ITALIANI DA CARNE
PER LA CONOSCENZA E DIFFUSIONE DELLE RAZZE CHIANINA,
MARCHIGIANA, ROMAGNOLA, MAREMMANA E PODOLICA

mi tratta da

Re



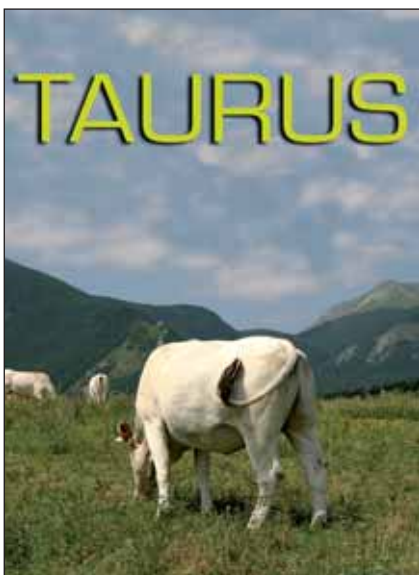
Banca Marche è la Banca che parla la tua lingua perché ha le tue stesse radici e, con te, si è rinnovata nel tempo diventando più moderna ed efficiente. Ecco perché ha pensato PRIMIZIA, il conto corrente a misura di imprenditori e società agricole, ricco di servizi e con finanziamenti agevolati destinati a soddisfare le particolari esigenze del settore.

Banca Marche, i nostri strumenti hanno il tuo ritmo.



Banca Marche
www.bancamarche.it

Sicura di sé, si cura di te



Marchigiane al pascolo

Periodico dell'Associazione Nazionale
Allevatori Bovini Italiani da Carne

Presidente
Fausto Luchetti

Direttore
Roberta Guarcini

TAURUS

Direttore Responsabile:
Paolo Canestrari

Capo Redattore:
Roberta Guarcini

Comitato di Redazione:
Matteo Ridolfi, Andrea Quaglia,
Antonio Vagniluca, Francesco Filippini,
Gaia Martuscelli e Chiara Berti

*Segreteria di redazione, abbonamenti,
pubblicità:*
Chiara Matteucci, Giuseppina Tarducci

Referenze fotografiche:
Archivio ANABIC,
APA Ancona, AIA
Gaia Martuscelli
Andrea Gaddini,
Gaetano Panza,
Piero Boni

Foto di copertina:
Gaetano Panza

Stampa:
Tipolitografia Grifo s.n.c.
Str. Bellocchio S. Faustino, 44 - Perugia

Fotolito:
GRAFOX - Perugia

Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 810 del 12 novembre 1987

ANABIC

06132 - San Martino in Colle - PG
Tel. 075 6070011
Fax 075 607598
e-mail: anabic@anabic.it
Internet: www.anabic.it

SOMMARIO

Anno XVIII • 2/2007 - Bimestrale

DIREZIONE Roberta Guarcini, nuovo direttore ANABIC	4
CENTRO GENETICO Record di presenze, quotazioni da capogiro e tante novità alle aste di primavera Antonio Vagniluca	5
ASTE Un successo la prima asta manze della Marchigiana Daniele Caimmi	8
MOSTRE Che eleganza la Chianina a Bastia Gaia Martuscelli e Matteo Ridolfi	9
Mostra Interprovinciale dei bovini di razza Chianina iscritti al L.G. Chiara Berti	13
L'Anabic a Montichiari Andrea Valigi	14
Agrosud: la Marchigiana alla conquista del Mezzogiorno Gaia Martuscelli e Chiara Matteucci	16
MEETING Una sbirciatina alla Piemontese Antonio Vagniluca	17
Meeting con gli allevatori della razza Chianina della provincia di Terni Matteo Ridolfi	18
EVENTI XXXIX Festa della Merca a Tarquinia Matteo Ridolfi	20
TECNICA E VETERINARIA Quelli... della diagnostica Giovanni Filippini	21
TACCUINO Comunicato stampa AIA Nino Andena riconfermato Presidente AIA La Redazione de "L'Allevatore"	23 25
ESTERO Dall'Italiana Genetica & Servizi s.r.l. Giannetto Guerrini	28
CURIOSITÀ La carne chianina sulle tavole del mondo Stefania Veltroni	29
VETERINARIA Onfalite in seguito a persistenza dell'Uraco Piero Boni	32
CURIOSITÀ La giostra delle Vaccine a Roma Andrea Gaddini	33

Roberta Guarcini

nuovo Direttore Anabic

Il Comitato direttivo A.N.A.B.I.C., riunitosi il 29 Marzo scorso, ha nominato la Dottoressa Roberta Guarcini quale nuovo Direttore dell'Associazione. Il prestigioso incarico avvalorata la professionalità, la dedizione e le capacità organizzative dimostrati dalla Dottoressa Guarcini nello svolgimento di tutti gli incarichi affrontati nel corso della propria carriera. Dopo avere conseguito la maturità classica presso il liceo Orazio di Roma e la laurea in Scienze Agrarie presso l'Università degli Studi di Perugia, la dottoressa Guarcini ha avuto dal 1982, per 7 anni, un rapporto di Collaborazione con l'Istituto Sperimentale di Zoologia Agraria di Roma, occupandosi di sviluppo delle tecniche apistiche e di studi sulla caratterizzazione del miele. Approdata all'Anabic nel 1989, dopo essere diventata Esperto delle cinque razze italiane da carne, ha ricoperto il ruolo di Responsabile dell'Ufficio Mostre del Libro Genealogico Nazionale, occupandosi della loro organizzazione, della segreteria di ring e divenendone ben presto il "microfono" più apprezzato. Per circa un anno, dal 1995 al 1996



ha svolto anche un ruolo di supporto alle attività del Consorzio Produttori Carne Bovina Pregiata delle Razze Italiane CCBI – 5R. Successivamente, nell'ambito dell'Associazione è divenuta Responsabile dell'Ufficio Promozione, presiedendo in modo determinante all'organizzazione dei maggiori eventi realizzati dall'Anabic, primo fra tutti il 4° Congresso Mondiale delle Razze Bovine Italiane da Carne tenutosi a

Gubbio nel maggio 2005. In veste di Responsabile dell'Ufficio Pubblicazioni, ha curato come Capo Redattore lo sviluppo e la pubblicazione delle riviste Taurus e Taurus International, organi ufficiali dell'Associazione, collaborando inoltre alla stesura del materiale divulgativo di carattere tecnico-didattico e promozionale edito dall'Anabic. Dal 2002 è infine addetta all'Area Qualità aziendale, specializzandosi relativamente alle normative UNI-EN ISO 9001:2000 e 19011:2002 quale Auditor per la conduzione delle verifiche ispettive interne. Sposata e madre di una figlia, Roberta è amante dello sport, della musica e delle buone letture, che continua a coltivare nei ritagli di

tempo. La sua profonda conoscenza dell'Associazione, vissuta in ogni ambito, unita alla capacità organizzativa e ad una determinazione proverbiale costituiscono le premesse ideali all'espletamento di un incarico che la vede quale primo direttore "in rosa" di una Associazione Nazionale in Italia; un segno dei tempi che ci rende orgogliosi e per il quale rivolgiamo a Roberta i più sentiti e affettuosi auguri di successo.

Record di presenze, quotazioni da capogiro e tante novità alle aste di primavera

Un successo ! Un vero e proprio successo sono da considerare le aste svolte nel periodo primaverile presso il centro Genetico di Perugia.

Un bagno di folla ha caratterizzato nei giorni 21 e 22 marzo, lo svolgimento delle prime aste dell'anno 2007 dove la combinazione vincente della Razza Marchigiana e della Chianina hanno contraddistinto in maniera indelebile un appuntamento a cui i tecnici A.N.A.B.I.C., gli allevatori e gli interessati del settore tenevano in maniera particolare.

In tanti anni di attività, una affluenza di pubblico così elevata non si era mai vista (si stima una presenza di circa 300 persone) a conferma del crescente interesse da parte del mondo zootecnico nei confronti delle razze italiane da carne.

In effetti la novità di abbinare due razze, Marchigiana e Chianina, nella giornata di apertura ha raccolto notevole interesse, motivato in particolare dal momento di confronto tra due realtà, che seppur vicine,

hanno bisogno di coinvolgimenti reciproci. Ciò valeva in particolare per la razza Marchigiana, che si presentava in asta con un limitato numero di soggetti, se pur sostenuti da indici genetici elevati.

Riproduttori di rilievo erano ad attendere gli acquirenti nel ring delle aste, distinguendosi per la morfologia particolarmente corretta e supportata da pedigree ricchi di famiglie interessanti.

Tante le novità che hanno contraddistinto in maniera incisiva le giornate in esame.

Oltre all'abbinamento sopra ricordato, va segnalato che i torelli d'ora in poi potranno essere visti dai rispettivi proprietari e dai potenziali acquirenti presso le nuove strutture adiacenti il Centro Genetico e la Zona Aste, dove sono stati allestiti box singoli che consentiranno ai soggetti di essere osservati individualmente e in condizioni di assoluta tranquillità.

Lo scopo di tale soluzione è di evitare l'ingresso in stalla dei partecipanti all'asta, garantendo la massima tutela sanitaria del centro.

Altra novità di rilievo, per quanto riguarda

la organizzazione delle aste è coincisa con l'esordio "al martello" della Dr.ssa Roberta Guarcini che ha sostituito egregiamente Romano Aliffi, banditore storico delle aste ANABIC, contribuendo in maniera decisiva e con la consueta professionalità al successo di vendita delle due giornate. Ad aprire "le ostilità" è stata la Marchigiana che, nonostante presentasse solo quattro torelli di cui due abilitati per la I.A. e due per la F.N., ha lasciato il segno centrando quotazioni eccezionali.

Top price della razza è stato Sirio, un "Vicentino" dell'allevamento Silvio Dall'Arnellina che ha sgominato gli avversari e ed è stato aggiudicato per ben 7.000 € dall'allevatore aquilano Orazio Tatangelo, al quale vanno i nostri complimenti.

Buonissima la prestazione di Svetlan, un Isidoro idoneo alla I.A. allevato da Antonio Antonellini di Ascoli, come pure quelle dei restanti idonei alla F.N. che hanno attestato la media di vendita intorno a 4.500 €, a dimostrazione che quando si lavora seriamente i risultati sono considerevoli e si ottengono rapidamente, grazie anche alle forti potenzialità della razza Marchigiana.

Dopo aver "riscaldato gli animi" con aggiudicazioni degne di rispetto, la Marchigiana ha lasciato il ring alla Razza Chianina, rappresentata da un fantastico gruppo di torelli che abbinavano morfologia corretta ad indici genetici molto elevati.

Undici riproduttori ben preparati, di cui 6 I.A. e 5 F.N. hanno figurato meravigliosamente spuntando prezzi elevatissimi. Top price è stato il Livornese "Rino di Polledraia" dell'allevamento "Di Polledraia" dei F.lli Giannellini che ha raggiunto la bellezza di 7.200 €.

Formidabile anche la prestazione del secondo torcello, "Ronaldo del Pollaiolo",





Rino, Top price della razza Chianina - Allevatore Giannellini Flli, Livorno

dell'allevamento Ceccobao A. di Siena, aggiudicato a quota 6.650 €.

Una ulteriore quotazione di rilievo, pari a 6.050 € è stata siglata da Ruben della Favorita, un Leonardo con madre Ammiraglio presentato da Danilo Migni, che vantava 3 vacche ottimo nelle prime due generazioni del pedigree ed è stato acquistato dall'Az. Piombini di Roma.

Nel complesso le quotazioni si sono attestate su medie molto elevate raggiungendo un valore medio pari a 5.500 €.

Tra gli approvati per la F.N. è da segnalare la elevatissima prestazione di "Sergio di Pergo" torello estremamente interessante per l'equilibrio tra sviluppo somatico, muscolosità e diametri traversi ed aggiudicato per 6.650 €. Da sottolineare che il primo soggetto presentato in asta Chianina è stato un torello dell'allevamento Rizzato Enzo di Rovigo, che presentava un pedigree interessante e dati notevoli di AMG e valutazione morfologica, venendo aggiudicato per 4.750 €.

Il giorno 22 marzo, la razza Romagnola ha chiuso la carrellata delle aste di primavera, presentando 10 tori suddivisi in 5 abilitati alla IA e 5 idonei alla fecondazione naturale.

Purtroppo le avverse condizioni meteorologiche che hanno imperversato sulla dorsale appenninica, hanno influenzato negativamente le presenze di allevatori ed interessati. Nonostante il valore medio dei soggetti in asta fosse molto elevato, la media delle quotazioni raggiunte non è stata paragonabile a quella raggiunta nella giornata precedente. Un ve-

ro peccato per gli allevatori dei soggetti in asta, che meritavano maggiore fortuna, anche perchè l'andamento dell'asta conclusiva ha diluito il nostro entusiasmo per i brillanti esiti delle aste Marchigiana e Chianina.

A raggiungere il top price è stato comunque uno splendido torello, Ville Unite Sethi, figlio di Navaho, aggiudicato per un importo pari a 5.450 €, che abbinava diametri, a muscolosità e caratteri di razza eccezionali. A seguire tutti gli altri soggetti hanno registrato importi inferiori seppur di poco, ma a conferma del fatto che l'assenza di alcuni acquirenti storici ha condizionato in parte l'esito, comunque discreto, dell'asta.

A conclusione di queste note il commento non può che essere positivo, non solo per la qualità estremamente pregevole

dei tori in aggiudicazione, ma anche per la complessiva numerosità degli acquirenti, provenienti talvolta anche da zone lontane da quelle di origine delle diverse razze, a testimonianza del crescente interesse di cui le nostre Razze sono oggetto. Se volevamo richiamare l'attenzione del mondo allevatorio e non solo, crediamo, di aver fatto centro; abbiamo in altre parole creato uno stimolo per quelle persone che, stregate dalle nostre razze, vorranno avvicinarsi al mondo dei Giganti Bianchi.

La speranza è che anche le razze Marchigiana e Romagnola ritornino costantemente ad attestarsi sui significativi risultati che stanno diventando abituali per la Chianina, ancora una volta protagonista di un "appuntamento al vertice" e detentrica del Top price di questa prima serie di aste targate 2007 al Centro Genetico di Perugia.

Tra le note di colore, in queste giornate, vogliamo ricordare la visita di una scolaresca dell'ITAS di Ravenna, guidata dal Prof. Tino Moretti, che ha offerto agli allevatori della Romagnola un gradito spuntino a base di piadina e affettati. Un altro momento conviviale è coinciso con i buffet offerti dall'Anabic agli intervenuti al termine di ciascuna delle due aste che hanno permesso agli allevatori di socializzare tra loro e con il personale dell'Associazione, impegnato a fare gli onori di casa assieme al Presidente Fausto Luchetti. Si è trattato, come si vede, di giornate piene e a tratti anche impegnative, ma sempre vivaci e piacevoli.



Sirio, Top price della razza Marchigiana - Allevatore Dall'Armellina Silvio, Vicenza



Ville Unite Romagnola

Tradizione & Genetica d'avanguardia

*Dietro i nostri risultati
solo passione, dedizione
e vacche come questa*



Ville Unite Ira

*Ottimo 90 punti (000M) ISV 117 Rank 97 (V.U. Eolo x V.U. Clara by Azzurro)
Campionessa Assoluta Senior della 18^a Mostra Nazionale LG
Rocca S. Casciano, Forlì 3-5 Giugno 2005*

VILLE UNITE ROMAGNOLA

Via Viazza, 27 - 48010 Gambellara (RA) Telefono e fax +39 544 551 298 - Cell. +39 335 280100

E-mail: villeunite@sira.it web page: www.romagnola.it

Un successo la prima asta manze della Marchigiana

Grande successo della 1ª Asta Manze di razza Marchigiana adattate al pascolo che si è tenuta il 15/04/07 presso l'Azienda del Comune di Fabriano (Agricom).

Si è registrata una notevole partecipazione di allevatori provenienti da Marche, Abruzzo e Campania, nonché dall'Irlanda.

Un ringraziamento particolare va all'APA di Teramo (che ha persino organizzato un pullman) ed alle Associazioni Allevatori dell'Abruzzo e di Frosinone, per l'impegno profuso nel garantire la partecipazione dei loro associati.

Le manze proposte all'asta erano 13, di cui 7 gravide, 6 fecondate ed una vuota.

I prezzi base d'asta sono stati fissati a 2.000 € per le gravide e 1.800 € per le fecondate.

Con sorpresa di tutti, molti allevatori hanno tentato l'acquisto (circa 20 aziende), animando così la contrattazione, ma di fronte alla delegazione irlandese, determinata all'acquisto a tal punto da far lievitare i prezzi anche fino a 4.250-4.500 €, la maggioranza di essi ha desistito.

Il prezzo medio dell'asta si è aggirato intorno ai 3.300 €, con una punta massima di 4.500 €.

L'aspetto interessante di questa I edizione è il forte interesse degli allevatori irlandesi verso la razza Marchigiana; i fratelli Garavelli, titolari della ditta irlandese che è intervenuta, oltre alle manze aggiudicatesi all'asta, hanno acquistato altri 20 soggetti in aziende della zona, con la promessa di tornare ad acquistare altre manze marchigiane.

Va inoltre notato che da parte degli

allevatori è emerso un notevole interesse per l'asta di soggetti come quelli presentati a Fabriano e cioè manze gravide, Madri di toro e con i requisiti sanitari a posto.

Quindi l'APA di Ancona e soprattutto gli Enti che hanno contribuito alla realizzazione del Centro Manze, con-



Le manze in prova

cordano sulla necessità di continuare il progetto, potenziando e migliorando l'attività del Centro Manze.

Per finire, dobbiamo ricordare gli Enti che hanno permesso, con il loro contributo, la realizzazione del Centro Manze e dell'Asta ed ai quali va un ringraziamento speciale: il Comune di Fabriano, il GAL Colli Esini s.r.l., l'I.T.A.S. di Fabriano, nella figura del Prof. Corsi e l'ANABIC.



La nutrita presenza di visitatori

Prossimi appuntamenti

XXIII
Mostra Nazionale dei Bovini di Razza Marchigiana iscritti al LG

1 - 3 Giugno
Villa Potenza - MC

XX
Mostra Nazionale dei Bovini di Razza Romagnola iscritti al LG

8 - 10 Giugno
Rocca San Casciano - FC

XIV
Mostra Nazionale della Razza Chianina allo stato brado

27 - 29 Settembre
Ponte Presale - AR

di **Gaia Martuscelli e Matteo Ridolfi**
 Ufficio Valutazioni Genetiche, Ricerca e Sviluppo
 Ufficio Valutazioni Morfologiche

CHE ELEGANZA LA CHIANINA A BASTIA!

Dal 30 Marzo al 1 Aprile si è svolta a Bastia Umbra presso il centro fieristico Umbriafiere Maschiella, il consueto appuntamento di Agriumbria, mostra nazionale per la valorizzazione del settore agricolo, zootecnico e alimentare. Alla sua 39° edizione, la mostra ha visto partecipare all'evento più di 400 espositori, in rappresentanza di 900 marchi aziendali, per offrire ai visitatori un momento di informazione e di confronto sulle novità offerte dal sistema agro-alimentare. Come ogni anno, Agriumbria ha ospitato la mostra dei bovini di razza Chianina iscritti al Libro Genealogico, la 4° mostra regionale, organizzata dalle APA di Perugia e di Terni in collaborazione con l'ANABIC. Circa 100 sono stati i soggetti di razza Chianina presenti in fiera, appartenenti a 12 allevamenti, dopo il ritiro di alcune aziende per cause sanitarie.

La mostra ha avuto un inizio movi-

mentato: quest'anno la fiera zootecnica voleva aprire le porte anche ad alcuni soggetti in rappresentanza delle altre razze bovine italiane da carne, per avvicinare il pubblico umbro verso nuove razze. Purtroppo per i soliti problemi legati alla Blu Tongue, gli allevatori delle razze Marchigiana, Romagnola e Podolica non hanno potuto movimentare i loro capi. È stato possibile però ospitare dei capi di razza Maremmana, che avrebbero sicuramente deliziato il pubblico con la loro maestosità e signorilità, se non fosse stato per la loro curiosa evasione che ha tenuto con il fiato sospeso tecnici, veterinari e poveri passanti, al momento dello scarico dal camion. Un sentito ringraziamento va all'Azienda Musignano per aver accolto l'invito a partecipare alla mostra, con l'augurio e la speranza che le prossime mostre saranno più fortunate e meno rocambolesche. Va inoltre sottolineato che per la prima volta

la mostra si è avvalsa della preziosa collaborazione dell'AIA, con il marchio Italialella, che ad Umbriafiere ha organizzato la rassegna di tutte le razze e specie promosse dalla propria associazione: bovini di razza Frisona, Piemontese, Li-

mousine e Pezzata Rossa, ovini (Appenninica e Comisana), caprini (Girgentana), equini (CAITPR) ed asini (Sardi e di Martina Franca). La fiera si è aperta venerdì mattina, con le gare di giudizio tra gli studenti degli Istituti Tecnici Agrari, che come consuetudine hanno dovuto stilare una classifica delle 4 manze presenti nel ring e motivare la graduatoria. Quest'anno sono state ben 12 le squadre che hanno partecipato alla gara, in rappresentanza di 6 Istituti provenienti dall'Umbria, la Toscana, le Marche e l'Emilia Romagna; gli studenti hanno dato vita ad una vera e propria competizione, con tanto di tifoserie sugli spalti, che ha visto trionfare ai primi due posti le due squadre dell'Itas "Ciuffelli" di Todi, che hanno preceduto l'Itas "Vegni" di Cortona. Da ricordare la partecipazione dell'Itas "G. Garibaldi", al suo esordio in questa competizione, e dell'Itas "Zanelli" di Reggio Emilia, ancora una volta vicino alla Chianina.

La Chianina è stata la vera protagonista della kermesse, per l'eccellenza dei soggetti presentati in mostra che, pur essendo una mostra regionale, ha visto sfilare animali di altissimo livello rendendo molto arduo il compito del giudice Antonio Chiavini, al suo esordio a Bastia, e della sua eccellente assistente Elisa Lenzi, che hanno svolto con caparbietà e decisione le valutazioni nel ring.

Tra le giovani promesse delle femmine junior, il toro Lio di Maria Bianca è stato il vero mattatore essendo il padre sia della campionessa, Senna, che di Sasha, la sua riserva, entrambe allevate dall'Azienda Luchetti Basilio e Claudio di Col-



Un momento della gara tra gli studenti degli Istituti Tecnici Agrari



Il Giudice Antonio Chiavini e la sua Assistente Elisa Lenzi

lazzone, proprietario di ben 4 delle 6 manze finaliste. Gli altri due soggetti presenti nel ring, Risorta e Quirina, portano entrambe l'affisso "di Moglie" di Giancarlo Marcucci, altro grande protagonista di questa edizione. Il giudice ha decretato la vittoria di Senna davanti a Sasha soprattutto per la superiore muscolosità e correttezza degli arti posteriori.

Decisamente combattuta è stata la finale delle femmine senior, 4 sono state le finaliste: Queen dei F.lli Atanasi, Olimpia dell'Azienda Luchetti Basilio e Claudio, Melinda di Moglie di Giancarlo Marcucci, che non necessita di presentazioni e Gina, ancora dell'Azienda Luchetti. A spuntarla è stata Olimpia davanti a Melinda per il tono superiore, anche se alla riserva deve essere riconosciuta la lattazione appena ultimata che non le ha permesso di competere nelle condizioni ottimali. Tra le vacche di cartello che hanno fatto da ancelle alle 2 campionesse ricordiamo Nocca e Oriana di Moglie, altre due grandi fattrici dell'Az. Marcucci. Sull'onda del clima incandescente è stata la volta del Miglior Gruppo di Allevamento che ha visto premiati i tre soggetti dell'Azienda Luchetti: Sasha, campionessa junior femmine, Sally, seconda classificata nella categoria manzette

dai 12 ai 15 mesi e Qualità, seconda classificata nella categoria giovenche dai 24 ai 36 mesi che non hanno ancora partorito. Nella calda mattinata di domenica si sono avvicinate nel ring 9 manze per l'atteso appuntamento dell'Asta del-

le giovani femmine. Sotto il martello dello storico banditore Romano Aliffi sono state presentate le manze provenienti dagli allevamenti dei F.lli Fiorucci, di Marcucci Giancarlo, di Lombardi Ilio, dei F.lli Atanasi, dei F.lli Bosi, di Gobbi Mario e di Felice Giulivi. Il Top price d'asta è risultata Stella, manzetta di 11 mesi dell'Az. Giulivi Felice ed acquistata da Cecagnoli Alberta di Pietralunga per 3.000 €.

Passando alle categorie maschili, da

notare come queste siano state meno rappresentate rispetto a quelle femminili, pur mantenendo sempre alta l'attenzione del pubblico che rimane sempre molto colpito dallo sviluppo somatico di questi soggetti. La finale dei giovani maschi junior ha visto competere 4 soggetti presentati dalle aziende Luchetti, Lombardi Ilio e Fabbretti Lorenzo, valente allevatore di Terni esordiente a Bastia. Il titolo è andato a Sansone, figlio di Moriero, dell'Az. Luchetti, davanti a Simone, figlio di Dazzo, dell'Az. Lombardi Ilio, per il superiore equilibrio dell'insieme e per la muscolosità in maggiore evidenza.

Nella finale più attesa dal pubblico, i maschi senior, tre sono stati i finalisti: Rocco, figlio di Nesto dell'Az. Luchetti, Romito, figlio di Oddone dei F.lli Fiorucci e Quinto Melograni, il noto figlio di Nurso dell'Az. Fedeli Francesco e Andrea. La pacca del giudice ha sancito la vittoria di Rocco, davanti a Quinto, sua riserva, per l'evidente gigantismo e la maggior correttezza degli arti. Lo stesso soggetto, si è aggiudicato anche il titolo di "Best in Show", intitolato alla memoria di Lucio Migni e con-



Un momento delle valutazioni



Il Dr. Sergio Marini in visita alle pensiline



Sergio Marini, Presidente Nazionale Coldiretti

segnato da Leonardo Migni di appena 9 anni, nipote di Lucio, nelle mani di Marco Luchetti brillante handler di Rocco.

Parlando di tori non si può che arrivare al Trofeo Chiacchierini, diventato ormai una tradizione sui maggiori ring della Chianina. A contendersi il titolo sono state le progenie dei tori Mandrillo, Nurso, Fabio e Priamo, tutti ancora in forze presso il Centro Tori Chiacchierini. A spuntarla è stata la manzetta Sara, seconda classificata nella 1 categoria, una promettente figlia di Priamo, appartenente all'Az. Fabbretti Lorenzo di Terni. Il premio è stato consegnato all'allevatore da Anna Chiacchierini, figlia di Augusto, fondatore del Centro Tori e grande appassionato della razza Chianina.

A tal proposito, ricordando Augusto Chiacchierini, l'APA di Perugia ha voluto rendere onore a tutti gli allevatori e ai tecnici che con capacità e abnegazione hanno dedicato l'intera vita a questa razza. Premiati dal Presidente dell'APA di Perugia Luca Panichi, sono stati richiamati nel ring il Dr. Giuseppe Paoletti, grande zootecnico iscritto all'Albo d'Onore degli Esperti del Libro Genealogico Nazionale e

protagonista, quale giudice, in innumerevoli occasioni, Danilo Migni, Giovanni Marcucci, Basilio Luchetti, Felice Giulivi, Pietro Fiorucci e Mario Gobbi grandissimi allevatori della razza Chianina e la già acclamata Anna Chiacchierini. È stato questo un momento di grande commozione, la musica di sottofondo accompagnata dallo scrosciare degli applausi del pubblico che ha sancito un tributo per il grande lavoro e la grande umanità di queste persone. Infine per chiudere la manifestazione, il consueto spazio lasciato ai "più giovani", la nuova generazione che muove i primi passi in questo mondo. È il momento del concorso Giovani Conduttori che ha visto in lizza 12 contendenti, fronteggiarsi nella conduzione dei "giganti

bianchi". A decretare il vincitore è stato ancora una volta il giudice che ha esaminato attentamente ogni candidato: il miglior conduttore è stato Lombardi Marco, di 20 anni, precedendo rispettivamente Luchetti Daniele, 18 anni, Blasioli Marco, 17, Lombardi Michele, 18, Bruni Luca, 25, Fabbretti Alessio, 17 ed il 18enne Bosi Francesco.

Ma Agriumbria è anche un momento di approfondimento, numerosi infatti sono stati gli incontri e i dibattiti su temi di grande attualità. Particolare attenzione quest'anno è stata riservata ai convegni tecnici, tra i quali il dibattito sulla valorizzazione dei prodotti umbri e la filiera agroenergetica a cui è intervenuto il Presidente Nazionale Coldiretti Sergio Marini, che dopo l'incontro ha voluto fare un giro tra le pensiline per rendere omaggio alla Chianina.

E anche per quest'anno cala il sipario sulla mostra; mentre gli animali attendevano con pazienza il camion che li avrebbe riportati nelle loro stalle, guardando il ring ormai vuoto, un pensiero è andato all'intensità di queste giornate e alle persone che insieme a noi si sono adoperate per la realizzazione di questo evento alle quali esterniamo un sentito ringraziamento.



Lo staff ANABIC



empatia.com

Gli esperti consigliano

primizia
IMPRESE AGRICOLE

Banca Marche parla la tua lingua perché ha le tue stesse radici. Ecco perché ha pensato primizia, il conto corrente studiato appositamente per soddisfare le particolari esigenze di imprenditori e società agricole, ricco di servizi e di idee, con un sistema di finanziamenti agevolati riservati al settore. primizia: il conto corrente per gli agricoltori ad un costo fisso, chiaro e trasparente con condizioni bloccate sino al 31/12/2006.



Sicura di sé, si cura di te

di **Chiara Berti**

Ufficio Valutazioni Genetiche, Ricerca e Sviluppo

Mostra Interprovinciale dei Bovini di Razza Chianina iscritti al Libro Genealogico Nazionale di Camucia (AR)

La manifestazione, organizzata dall'APA di Arezzo, in collaborazione con la Regione Toscana, la Provincia e la Camera di Commercio di Arezzo si è tenuta sabato 24 Marzo 2007 a Camucia, in provincia di Arezzo. Sullo sfondo di una magnetica Cortona battuta dal vento la mostra interprovinciale dei bovini di razza Chianina iscritti al Libro Genealogico Nazionale si è svolta in concomitanza al mercato del vitellone da carne, arrivato già alla sua 54a edizione, in cui allevatori e commercianti hanno contrattato, come da antica tradizione dei fori boari. Da decenni ormai Camucia e Cortona rappresentano un importante richiamo tra i momenti fieristici per la zootecnica provinciale, basti ricordare che in questi luoghi si ebbe la "grande nevicata di Primavera" così descritta nel 1921 dal "Farfallino", noto giornalista dell'epoca, rimasto impressionato dalla moltitudine di candidi bovini giunti lì per la fiera. Sicuramente la numerosità dei capi presenti non è stata tale da poter giustificare, come allora, una simile metafora, ma di certo l'entusiasmo e la partecipazione sia degli allevatori che dei visitatori è stata notevole. Tanti sono stati anche gli studenti degli Istituti Agrari della zona e non. Erano presenti 31 allevamenti, provenienti dalle province di Arezzo e di Siena, con 72 capi da macello, 53 maschi e 19 femmine e con 54 capi in selezione di cui 12 maschi e 42 femmine. Alle 10.30 è iniziata la mostra, giudicata da

Umberto Basagni, che si è aperta con la sezione maschile dove per la 1a categoria ha vinto Stelvio di S. Anna un Priamo presentato da Emilio Mencarelli, per la 2a categoria maschile la coc-



Il campione assoluto di mostra Napoleone del Chiostro

carda tricolore è andata a Silos figlio di Nurso di Moglie dell'azienda Vanni Ottorino e f.lli, purtroppo per le altre categorie maschili non sono stati esibiti



Un momento delle valutazioni

che un rappresentante per categoria. Invece la 1a categoria femminile ha visto una bella sfida tra cinque soggetti

tra i quali si è distinta in modo particolare Simona, figlia di Lio di Maria Bianca dell'azienda Pagoni Enzo, per tipicità e muscolosità. Per la 3a categoria, manzette da 9 a 12 mesi, si è imposta

Stella di Pergo, una Mandrillo di Polledraia

proveniente dall'azienda Pucci. La 4a categoria è stata vinta da Romina, figlia di Mandrillo di Livietta Giannini, per la 5a ha vinto Rarità di Pergo ancora una Mandrillo, presentata dall'Azienda Pucci, la 6a categoria delle giovenche da 24 a 36 mesi ha visto la vittoria di un'altra figlia di Mandrillo, Queen di Pergo, mentre tra le vacche da 3 a 5 anni ha vinto una elegante Olimpia di Pergo, figlia di Dazzo, sempre di

Giovanni Pucci. Per la 8a categoria ha vinto Mila, una Drea dell'azienda Vanni Ottorino e f.lli. Infine sono stati fatti campioni assoluti di mostra per la sezione maschile il potente Napoleone del Chiostro dell'azienda Fabbrini Giuseppe e Maurizio e per la sezione femminile Rarità di Pergo. A coronare i successi della mattinata e per riscaldare infine i convenuti, Cortona Sviluppo ha organizzato un'invitante degustazione di carni, a base delle "parti meno nobili" del Vitellone di Razza Chianina.

Un doveroso ringraziamento va all'APA di Arezzo che, con entusiasmo e professionalità, ha permesso la realizzazione dell'evento

e a tutte le organizzazioni che hanno prestato la loro opera per la riuscita dell'allestimento.

di **Andrea Valigi**
Esperto Nazionale della Razza Chianina

L'Anabic a Montichiari

Il tradizionale appuntamento con Itallialleva, che solitamente si teneva durante la Fieragricola di Verona, quest'anno si è spostato presso la Fiera Agricola Zootecnica Nazionale di Montichiari in provincia di Brescia. Grazie all'accordo tra i due enti fieristici, da ora in poi infatti Itallialleva si terrà ad anni alterni nelle sedi di Verona e di Montichiari, in occasione delle rispettive fiere. Nel corso dell'edizione 2007 si è tenuta anche la trentanovesima mostra nazionale della razza Bruna e la sesta mostra europea open di razza Frisona che ha visto presenti, oltre che nume-

la manifestazione è stato il consueto carosello delle specie e razze allevate in Italia. Come al solito, le nostre razze sono state il maggior polo di attrazione per il pubblico presente, che non ha mancato di manifestare la sua simpatia ed il suo interesse sia per le performance produttive dei nostri soggetti che per la qualità delle carni che essi producono. In particolar modo, ha creato stupore la presenza degli animali di razza Maremmana i quali, essendo perfettamente domati a giogo, non solo hanno permesso agli allevatori delle altre razze, facenti parte del gruppo ANA-BIC, di effettuare un giro in carrozza ma sono anche entrate nel magnifico ring di Montichiari proprio legate al giogo simulando il lavoro nei campi. Un ringraziamento particolare pertanto all'allevatore Graziano Di Girolamo per la disponibilità dimostrata in questa occasione.



sia dal punto di vista alimentare che di tecnica di allevamento e, non ultimo, di commercializzazione del prodotto finito (animali da vita e da macello). La riunione, dapprima tenuta presso lo stand A.N.A.B.I.C. in fiera, è poi proseguita presso un vicino ristorante permettendo quindi di approfondire le tematiche in modo simpatico ed amichevole.



Maremmane al giogo

rosi allevatori provenienti da paesi dell'Unione anche una rappresentativa Canadese, rendendo così l'evento ancora più visitato da allevatori ed appassionati di bestiame.

Sono intervenuti in rappresentanza delle nostre Razze, con i loro soggetti, molti dei quali avevano partecipato alle rispettive mostre Nazionali del LGN, le Aziende di Piero Smargiassi di Ancona (Marchigiana), La Viola S.r.l. di G.Michele Graziani di Ravenna (Chianina e Romagna) e l'Azienda Graziano di Girolamo di Latina (Maremmana). Anche quest'anno l'evento clou

trionali interessati a convertire gli allevamenti con capi delle nostre razze.

La Fiera è stata poi l'occasione che ha permesso lo svolgersi della prima riunione degli allevatori di razza Chianina delle province del nord Italia (Cuneo, Torino, Pavia, Lodi, Brescia, Mantova, Trento, Verona, Vicenza, Rovigo, Reggio Emilia e Padova), nelle quali sono presenti circa 1000 capi iscritti al Libro Genealogico. Nel corso della riunione gli allevatori si sono confrontati sulle problematiche relative all'allevamento della Razza nel nord Italia,



AZIENDA AGRICOLA

“LA VIOLA” S.r.l. *di Gian Michele Graziani*

*Il nostro biglietto da visita?
... 600 capi di razza Romagnola
e Chianina in selezione...*



*La Viola Ilaria Campionessa Assoluta Femmine Senior
Mostra Nazionale Reggio Emilia 2004*

Contattateci!

RIPRODUTTORI, SEME ED EMBRIONI SEMPRE DISPONIBILI

LA VIOLA S.r.l. Via Cogollo, 30 - 48012 BAGNACAVALLO (RA)
Tel. 0545.61909 cell. 337.604272 - e-mail: la-viola@libero.it

AGROSUD: la Marchigiana alla conquista del Mezzogiorno!

Dal 23 al 25 Febbraio si è svolta a Napoli la prima edizione di "AgroSud – fiera dell'agricoltura, salone dell'industria lattiero-casearia" nel quartiere espositivo della Mostra d'Oltremare, la rassegna internazionale per l'esposizione e la valorizzazione del settore agricolo nel Sud Italia e nel Mediterraneo. È l'unica mostra che offre agli operatori del settore un momento di incontro e di promozione sia sotto il profilo dell'allevamento che della trasformazione. Articolata in 9 saloni espositivi, la mostra ha accolto aziende che operano nei vari settori, offrendo un'ampia gamma di macchinari, attrezzature, accessori per l'agricoltura, la zootecnia e l'industria lattiero-casearia. Un salone è stato completamente dedicato alla presentazione e degustazione dei prodotti tipici del Sud: si va dalla mozzarella di bufala alla caratteristica soppressata calabrese, dal miele alla liquirizia, il tutto deliziato dalla grande ospitalità della gente del posto. La mostra zootecnica, organizzata nell'ambito di Itallalleva, dall'AIA in collaborazione con l'ARA Campania, ha visto partecipare numerose Associazioni Nazionali Allevatori, tra cui l'ANAFI, l'ANABIC, l'ANAPRI, l'ANARB e l'ASSONAPA che hanno risposto con grande entusiasmo all'invito. Molteplici sono state le specie che hanno preso parte alla manifestazione: i bovini rappresentati dalle razze Bruna, Frisona,

Marchigiana, Pezzata Rossa, Agerolese e il Bufalo Mediterraneo Italiano, per gli ovini la pecora Laticauda, per i suini il Casertano mentre per gli equini hanno sfi-

seguiti allevatori provenienti dalle diverse aziende della provincia di Benevento: l'Azienda D'OTO GERARDO; l'Azienda DI FIORE LUCIA CONCETTA; l'Azienda TRANFAGLIA ANTONIO; l'Azienda PARADISO ANTONIO; l'Azienda BELPERIO GIOVANNI e infine l'Azienda LAUDONIO LUIGI.

Gli allevatori Marchigiani, per la prima volta alla Mostra d'Oltremare, sono stati letteralmente presi d'assalto dalla grande folla accorsa alla manifestazione, l'affluenza infatti nei giorni di sabato e domenica non ha disatteso le aspettative, toccando le 10.000 presenze giornaliere.

Gli animali, preparati ottimamente, hanno sfilato fieri nel meraviglioso ring di 3000 metri quadrati, allestito dall'organizzazione, catturando l'attenzione di tutto il mondo zootecnico e non solo. Da premiare il grande sforzo profuso dagli allevatori per aver soddisfatto le curiosità dei partecipanti e per averli "contagiati" con la loro immensa passione per questa razza.

Per essere la prima partecipazione a questo evento possiamo affermare che l'impatto che la razza ha avuto è stato assolutamente straordinario, e considerando che solo nella provincia di Benevento ci sono circa 8.000 capi di razza Marchigiana iscritti al Libro Genealogico, è possibile prevedere un futuro molto promettente per gli allevatori di questa Regione.



Gli allevatori che hanno partecipato alla mostra

lato il cavallo Salernitano, il Persano, il Napoletano, l'Avellignese e il Puro Sangue Arabo.

In rappresentanza della razza Marchigiana l'ANABIC ha avuto l'onore di ospitare



Oblò della Az. Agr. Tranfaglia Antonio - BN

UNA SBIRCIATINA ALLA PIEMONTESE

Durante lo scorso mese di marzo una delegazione Anabac composta dal Presidente Fausto Luchetti, da Roberta Guarcini, Andrea Quaglia, Antonio Vagniluca e Matteo Ridolfi, si è recata a Carrù, in provincia di Cuneo, per una visita di due giornate all'Anaborapi, Associazione Nazionale Allevatori della Razza Bovina Piemontese. L'accoglienza della quale siamo stati oggetto impone già in apertura di queste note un particolare ringraziamento al Presidente Albino Pistone, dal direttore Dr. Andrea Quaglino e ai tecnici che ci hanno accompagnato nella visita alle strutture e al Centro Genetico dell'Associazione: Andrea Albera, Marco Bona e Guido Garnerò.

Trattandosi di una razza da carne la Piemontese ha obiettivi di selezione simili a quelli delle nostre razze, ma la caratteristica dell'ipertrofia muscolare ha reso necessaria l'adozione di adeguate strategie relative alla facilità al parto nei suoi aspetti diretto e materno. Durante il pomeriggio del 15 marzo dopo una visita alle funzionali strutture del Centro Genetico di Carrù, ci sono state presentate, presso la sede Anaborapi, alcune relazioni tecniche. La prima ha impegnato il Direttore Dr. Quaglino, il quale ha illustrato le consistenze della razza, che conta 200.000 capi iscritti al LGN, dilungandosi sulla tipologia ed indirizzo produttivo degli allevamenti, che vantano una consistenza media di circa 30 fattrici per azienda e sono distribuiti in un numero di province più contenuto rispetto a quanto avviene per le nostre razze. Lo schema di selezione della razza Piemontese è stato successivamente illustrato dal Dr. Marco Bona, responsabile dell'Ufficio Tecnico. Un punto di forza dell'Anaborapi relativamente al controllo del patrimonio genetico della Piemontese è senza

dubbio il centro tori, che permette il controllo diretto sull'avvicendamento dei tori e sulla distribuzione del seme dei riproduttori in prova di progenie, secondo un programma di accoppiamenti estremamente funzionale al miglioramento genetico. Un altro importante aspetto riguarda l'illustrazione dei servizi attivati per gli allevatori, sul quale l'Anaborapi punta da molti anni per coinvolgere in modo capillare la base allevatoria.

La presentazione conclusiva, ad opera del Dr. Andrea Albera, genetista Anaborapi, ha riguardato i criteri di valutazione genetica dei riproduttori. La disamina, sintetica ma estremamente interessante, si è soffermata sulla indicizzazione dei riproduttori relativamente alla facilità al parto e sul miglioramento genetico ottenuto in popolazione per questo tratto. Il successivo accenno agli indici economici e la panoramica sui primi lavori relativi alla qualità della carne hanno concluso un intenso pomeriggio, al termine del quale il confronto è proseguito a tavola, in un ristorante della caratteristica cittadina di Carrù, nota anche per ospitare annualmente, la fiera del bue grasso.

La mattinata successiva, quella del 15 marzo, ci ha visti a Carmagnola, TO, dove, presso l'azienda Oslavia del dr. Angelo

Galdo, era stato organizzato il Meeting Nazionale della razza Piemontese. Si tratta di un allevamento che adotta solo parzialmente la linea vacca vitello, praticando in maniera preponderante l'ingrasso della razza in purezza. Di particolare interesse è stata la presenza in azienda di numerosi buoi all'ingrasso, oggetto di un remunerativo mercato tradizionale che invece, per le nostre razze, è ormai scomparso da tempo. L'evento, che ha visto la partecipazione di oltre 700 intervenuti, è stato vissuto da momenti tecnici e anche conviviali, quali la sfida aperta al pubblico ad indovinare il peso di una coppia di buoi. Si è trattato una "due giorni" di grande interesse, che ci ha permesso di aprire una finestra sull'attività di un'Associazione affine alla nostra per finalità selettive e, soprattutto, di trarre interessanti spunti per la nostra attività.

All'intero staff Anaborapi, impegnato ad accoglierci, rinnoviamo i più vivi complimenti ed un grazie sincero per la cordiale ospitalità, che speriamo di ricambiare al più presto.



A destra il Presidente dell'Anaborapi Albino Pistone con la delegazione Anabac

di **Matteo Ridolfi**
Ufficio Valutazioni Morfologiche

Meeting con gli allevatori della Razza Chianina della Provincia di Terni

Il 17 Aprile scorso si è svolto a Ficulleva, TR, presso una sala del Comune, un incontro tecnico riservato agli allevatori di Chianina della provincia. Enti organizzatori dell'evento erano, accanto all'Anabic, l'Apa di Terni e il Comune di Ficulleva, nel cui comprensorio sono dislocati numerosi allevamenti.

L'evento è stato aperto dal Presidente dell'APA di Terni, Dr. Romano Rotini, che nel corso del proprio saluto ai convenuti ha sottolineato l'importanza degli incontri tecnici per la divulgazione dei criteri selettivi della razza tra gli allevatori, soprattutto nel momento attuale, che vede la Chianina al centro di un forte interesse. È seguito l'intervento del Dr. Giuseppe Giardinieri, zootecnico della Regione Umbria, che ha parlato dei Piani di Sviluppo Rurale soffermandosi in particolare sui problemi degli enti locali relativamente ai finanziamenti per la zootecnia, tenuto conto degli orientamenti di politica agricola comunitaria. A questa interessante esposizione ha fatto seguito il cenno di saluto rivol-

to ai presenti da Valentino Di Girolamo, assessore all'Agricoltura del Comune di Ficulleva e allevatore di Chianina, il quale ha ricordato come il desiderio di organizzare un incontro tecnico fosse sentito dagli allevatori di Chianina già da tempo. Speriamo che i brillanti risultati conseguiti dai soggetti di Terni alla recente Mostra Regionale di Bastia Umbra possano stimolare l'organizzazione di ulteriori momenti di incontro con gli allevatori Ternani, per convincerli ad un coinvolgimento sempre maggiore per la selezione della razza Chianina. La parte tecnica del meeting si è snodata in diversi momenti tra loro distinti. Il primo, di carattere teorico, ha visto impegnata la



L'allevatore Lorenzo Fabbretti di Terni



Chianine al pascolo

Dr.ssa Fiorella Sbarra nella presentazione dello schema di selezione della razza Chianina con riferimento a consistenze della razza, all'operatività del Centro Genetico e ai criteri di valutazione genetica del bestiame.

Successivamente è stato il turno del Dott. Matteo Ridolfi che ha illustrato l'importanza dei rilievi di morfologia per la valutazione genetica e il miglioramento del bestiame, con riferimenti agli indici di selezione dei tori e delle vacche e al servizio di programmazione degli accoppiamenti. Successivamente ci si è spostati nella vicina azienda agricola di Lorenzo Fabbretti, allevatore di un piccolo ma prestigioso nucleo di Chianina. Tre belle manze di questo allevamento, figlie rispettivamente di Priamo, Fabio e Lio, si sono ottimamente prestate ad una dimostrazione pratica di valutazione morfologica, successivamente alla quale ci si è ritrovati tutti a tavola in un vicino ristorante, per un piacevole momento conviviale che ha concluso piacevolmente l'evento.

ANABIC

insegne aziendali delle Razze Chianina, Marchigiana, Romagnola, Podolica e Maremmana



Caro Allevatore, per caratterizzare il tuo allevamento iscritto al Libro Genealogico Nazionale, acquista le nuove insegne aziendali in vendita presso l'ANABIC. Vengono personalizzate con il nome ed il numero di telefono della tua azienda. Realizzate in PVC espanso, dello spessore di un centimetro, misurano 75 centimetri di diametro.

Il costo è il seguente:

Versione monofacciale	Euro 166 più IVA 20%
Versione bifacciale	Euro 238 più IVA 20%
Palo di sostegno	Euro 168 più IVA 20%

Chi è interessato può contattare la Dr.ssa Chiara Matteucci presso gli Uffici dell'Associazione Tel. 075.6070025

di **Matteo Ridolfi**
 Ufficio Valutazioni Morfologiche

XXXIX Festa della Merca a Tarquinia, aspettando la Mostra Nazionale!



Il momento della Merca

Nei giorni 14 e 15 Aprile scorsi si è svolta a Tarquinia, presso il Centro Aziendale "la Rocca" dell'Università Agraria, la tradizionale festa della merca, che ha visto le

porte di questa bellissima azienda aprirsi ad un numeroso pubblico. I visitatori, attratti non solo dall'abilità dei butteri, alle prese con la marchiatura e lo sbrancamento del bestiame, ma anche da varie altre prove previste dal programma, hanno potuto avvicinarsi, seppure temporaneamente, all'affascinante mondo del bestiame Maremmano, che ha

lasciato un segno profondo nella storia e nella cultura del territorio Viterbese. La merca coincide con l'apposizione del marchio di proprietà sul giovane bestiame, che viene contrassegnato anche dal marchio dell'anno successivo a quello di nascita e da un numero progressivo, che permetta di riconoscere il soggetto anche a distanza. Queste operazioni richiedono una particolare manualità ai butteri, che le svolgono con naturalezza nonostante i rischi insiti nel maneggio del bestiame brado. L'evento ha offerto ai tecnici dell'Anabic l'occasione per visitare il campo fiera della prossima Mostra Nazionale LGN della razza Maremmana, che verrà ospitata in questa stessa Azienda dal 18 al 20 Maggio prossimi. Sebbene i lavori di allestimento delle strutture siano ancora nella fase iniziale lo staff è determinatissimo e ci sono tutte le premesse perché quello che la razza si appresta a vivere sia un grande evento per il quale diamo appuntamento agli appassionati sin da ora.



Maremmane pronte alla Merca

che da varie altre prove previste dal programma, hanno potuto avvicinarsi, seppure temporaneamente, all'affascinante mondo del bestiame Maremmano, che ha



Maremmane al pascolo

di **Giovanni Filippini**

Istituto Zooprofilattico Sperimentale Marche-Umbria

Quellidella diagnostica

Vorremmo ringraziare la redazione della rivista Taurus per averci coinvolto nell'approfondimento di argomenti e problematiche che vi interessano quotidianamente.

Il nostro è un osservatorio privilegiato; chi si trova a lavorare nel settore diagnostico di un Istituto Zooprofilattico Sperimentale è chiamato ogni giorno a tentare di risolvere problematiche non solo sanitarie ma, sempre più spesso collegate alle normative comunitarie in continua evoluzione.

La nostra idea è quella di utilizzare questo spazio per discutere insieme gli argomenti che riterremo più significativi.

La selezione verrà fatta sulla base di quanto osserviamo quotidianamente nel nostro laboratorio o che nasce dalle vostre stesse sollecitazioni.

Vogliamo rendere partecipi tutti i lettori del nostro lavoro, affinché questo possa essere di utilità non soltanto per l'allevatore o il veterinario che abbia deciso di utilizzare il nostro servizio diagnostico ma, più in generale, per tutti coloro che si trovino ad affrontare situazioni simili.

Perché quest'idea? Perché la nostra sen-

sazione è che l'informazione che vi giunge possa non essere sufficiente e che comunque discutere insieme alcuni argomenti può rappresentare un piccolo aiuto nel lavoro di tutti i giorni.

Ci viene da pensare ad esempio, ad alcuni problemi sanitari che spesso vi ricadono addosso e vi trovano abbastanza impreparati. E si sa, in emergenza non è facile gestire le situazioni.

È forse meglio ragionare, insieme e apertamente, dei problemi che molte stalle hanno e che causano perdite a volte notevoli e spesso sottostimate, come ad esempio la mortalità neonatale (per diarre, forme polmonari, miodistrofia, ecc.) che, in alcuni casi supera decisamente la soglia dell'accettabilità.

Gli esempi sarebbero, in realtà, tanti.

Quanti si prendono la briga di valutare l'impatto economico di questi episodi? Quanti (e questo ci interessa più direttamente) si sono anche presi la responsabilità di capire il perché di questi problemi?

Quante volte hanno ricevuto una diagnosi di certezza? Quante volte hanno utilizzato le indicazioni del proprio vete-

rinario aziendale, che rappresenta senza dubbio la figura essenziale per risolvere le difficili situazioni sanitarie difficili in stalla? Quanto patrimonio genetico abbiamo perduto così negli anni?

Quanta attività diagnostica è stata di utilità all'insieme del mondo zootecnico? Scambiarsi informazioni, conoscere realmente quello che succede nelle stalle, mettere a punto insieme ed in anticipo strategie per la soluzione dei problemi rappresenta il nostro vero obiettivo.

Vogliamo parlare di IBR? Di Paratubercolosi? Di interparto? Facciamo un po' fatica a credere che questi non siano argomenti interessanti anche per un allevatore di bovini da carne.

Per lavorare insieme è comunque necessario avere innanzitutto fiducia nei confronti di chi vi parla, modificando quella diffidenza che spesso gli allevatori manifestano quando l'interlocutore è una struttura pubblica del Servizio Sanitario Nazionale.

Troppo spesso si sente parlare di sinergie; vorremmo che per una volta questa non fosse soltanto una parola ma una vera strategia condivisa a vantaggio di tutti.

Rinotracheite infettiva del bovino (IBR): è ora di conoscere il problema.

La Rinotracheite infettiva del bovino, meglio nota con il suo acronimo IBR, è una malattia che negli ultimi anni è divenuta particolarmente nota tra gli allevatori.

In realtà è una forma infettiva già conosciuta da tempo, ma che fino a qualche anno addietro veniva grossolanamente inclusa tra le sindromi influenzali.

L'agente eziologico è un Herpesvirus tipo 1.

Sulla base delle caratteristiche geno-

miche è possibile distinguere due sottotipi:

- BHV1.1 che comprende per lo più ceppi responsabili di infezioni nel tratto respiratorio;
- BHV1.2 che comprende principalmente ceppi isolati dall'apparato genitale.

Il virus viene eliminato all'esterno dall'animale infetto con le secrezioni respiratorie, oculari e genitali, a seguito dell'infezione primaria, con un periodo di escrezione che va dai 10

ai 15 giorni, oppure dopo la riattivazione di un'infezione latente.

Una caratteristica peculiare di questo agente virale è infatti quella di poter dare anche forme di latenza, cioè infezione in assenza di sintomi clinici.

Ma tutte le situazioni stressanti quali il trasporto, il parto, infezioni da parte di altri virus, infestazioni parassitarie, trattamenti con cortisonici possono far riattivare il virus e provocare la comparsa della sintomato-

logia clinica descritta.

La capacità di dare latenza, inoltre, può generare altre situazioni di rischio; è il caso dei vitelli che si infettano in età molto precoce e che, se assumono colostro materno con anticorpi anti BHV1, possono non manifestare alcuna sintomatologia clinica ma essere, essi stessi, portatori latenti del virus.

La via principale di trasmissione tra i bovini è il contatto diretto "naso-naso".

Corde, abiti, attrezzi contaminati possono però rappresentare un ulteriore strumento di diffusione indiretta del virus.

La sintomatologia clinica tipica del virus BHV1 è respiratoria; può presentarsi come un'infezione asintomatica oppure come una grave patologia, caratterizzata da febbre, inappetenza, scolo nasale mucopurulento, congiuntivite, aborti, infertilità e diarrea, conseguente ad una generalizzazione sistemica del virus. Per il controllo dell'infezione è possibile agire tramite profilassi diretta (quali, ad esempio, l'identificazione e l'immediata eliminazione dei soggetti infetti dalla stalla) o indiretta, con l'utilizzo di presidi vaccinali.

Da sottolineare come i vaccini possano proteggere dall'infezione (ovviamente soltanto i soggetti vergini) o, in animali già infetti, limitare l'insorgenza di sintomi clinici di malattia.

E la scelta della strategia vaccinale da applicare nella stalle deve essere in funzione del tipo di allevamento (indirizzo produttivo, ingresso frequente di animali dall'esterno, produzione di animali per selezione genetica, ecc.) e della situazione epidemiologica presente (prevalenza di infezione).

Attualmente sono disponibili diversi presidi immunizzanti, riconducibili a due tipologie:

- Vaccini convenzionali (non marker) inattivati, vivi attenuati e vivi attenuati termosensibili, sia

monovalenti che associati ad altri agenti;

- Vaccini marker deleti, privati del gene che codifica per la Glicoproteina E (gE-), anche in questo caso inattivati o vivi-attenuati. La principale caratteristica di questi vaccini è rappresentata dalla possibilità di differenziare gli animali vaccinati da quelli infetti.

Al di là dell'impatto economico diretto causato dall'insorgenza della malattia all'interno dell'allevamento, quello che oggi dovrebbe preoccupare di più sono le conseguenze indirette della presenza dell'infezione in stalla.

Negli ultimi anni, l'approccio diagnostico e gestionale nei confronti dell'IBR è cambiato; piani di controllo ed eradicazione sono stati attuati in numerose regioni (paesi del nord Europa ed alcune regioni del nord Italia) con inevitabili riflessi su tutto il settore bovino nazionale.

Questo inesorabile orientamento verso l'eradicazione obbliga, già da oggi, gli allevatori dei nostri territori ad assumere rapidamente delle decisioni in direzione di un intervento di risanamento delle stalle dall'IBR. Questo anche in difesa delle razze autoctone del centro Italia.

Non è infatti difficile immaginare come la presenza del virus possa a breve trasformarsi in un fattore di grave penalizzazione per tutti coloro che intendano commercializzare animali (o prodotti) a livello nazionale, ed ancora di più, in ambito internazionale.

Ma nonostante lo scenario presente e futuro sia abbastanza ben delineato, ci sembra che alcuni punti risultino ancora poco chiari.

Tra tutti, l'elemento che condiziona di più ogni eventuale possibile scelta strategica è la mancanza di dati epidemiologici certi sulla diffusione del virus nella nostra realtà allevatoriale.

E questo è un problema che non si giustifica se non per una mancanza di volontà, considerato che oggi esi-

stano strumenti diagnostici in grado di evidenziare con certezza la circolazione del virus negli animali.

È arrivato il momento di utilizzare questi strumenti per conoscere esattamente la dimensione del problema.

Già alcuni dati preliminari sono disponibili, ottenuti nell'ambito di un progetto regionale realizzato nelle Marche – MONITOR, e dimostrano come l'IBR abbia una prevalenza stimata all'interno degli allevamenti sparsi sul territorio regionale di circa il 30%.

Solo attraverso la reale conoscenza della prevalenza dell'infezione sarà possibile definire le successive strategie di intervento da applicare all'interno dei nostri allevamenti.

A seconda dello scenario che vedremo delineato, si potrà pensare ad interventi di controllo o magari, nell'ipotesi più rosea, di eradicazione. Ma qualsiasi decisione richiede un corretto approccio scientifico, che deve essere basato su dati certi.

La domanda a questo punto sorge spontanea: perché così in ritardo? Certamente l'IBR è una di quelle malattie che sono state sottovalutate, o meglio, sono state prese in considerazione soltanto da coloro che ne hanno direttamente fatto la conoscenza nelle proprie stalle e subito i danni diretti.

Ma oggi è assolutamente evidente come non sia possibile più attendere e come la soluzione del problema richieda uno sforzo ed una condivisione di obiettivi da parte di tutte le figure che gravitano nel mondo allevatoriale (allevatori, associazioni, organismi di controllo, istituzioni).

Ed è a tutti loro che ci vogliamo rivolgere, chiedendo un rapido cambio di direzione per iniziare da subito a pianificare il lavoro. Come detto, gli strumenti ci sono; è soltanto necessario utilizzarli in maniera appropriata, avendo a monte definito degli obiettivi chiari ed ipotizzando delle strategie di intervento basate su un corretto approccio scientifico.

Comunicato Stampa AIA

Riunita a Roma l'Assemblea Generale dell'Associazione Italiana Allevatori

La zootecnia risorsa del Paese

Eletto il Comitato Direttivo che nominerà a breve il nuovo Presidente dell'Associazione per il triennio 2007-2010

L'Assemblea Generale dell'Associazione Italiana Allevatori (Aia), riunita a Roma giovedì 19 aprile 2007 presso l'Hotel Jolly, tra i vari adempimenti statutari previsti nell'ordine del giorno, ha provveduto anche all'elezione del Comitato Direttivo che nominerà a breve il nuovo Presidente, i Vicepresidenti e la Giunta esecutiva per il prossimo triennio 2007-2010.

Al termine del secondo mandato alla guida di Aia, il presidente Nino Andena – affiancato dai quattro vicepresidenti Maurizio Garlappi, Stefano Marzioli, Giorgio Musicco, Giomaria Sassu e dal direttore generale Paolo Scrocchi - ha colto l'occasione, nella sua ampia ed articolata relazione assembleare, per un dettagliato consuntivo dell'attività svolta dall'Associazione sia dal punto di vista politico-economico che finanziario ed organizzativo, alla luce dei nuovi scenari operativi e competitivi, comunitari ed internazionali che hanno interessato l'allevamento italiano. Scenari contraddistinti da grandi cambiamenti a tutti i livelli, sempre più complessi e globalizzati, nei quali si colloca anche un profondo processo di trasformazione strutturale della zootecnia del nostro Paese.

LINEE DI AZIONE

Pienamente soddisfatto del lavoro

svolto, il Presidente dell'Aia ha illustrato le molteplici attività messe in campo dall'Associazione e le linee di azione adottate per l'ammmodernamento e la rivitalizzazione

del Sistema allevatorio, per rendere i servizi alle aziende zootecniche competitive, utili a supportare le esigenze di reddito e di crescita. Non sono stati anni facili – ha affermato Andena – ma abbiamo saputo reagire alle avversità e alle numerose emergenze con scelte coraggiose. Abbiamo ritrovato voglia di fare ed entusiasmo. Abbiamo lavorato per obiettivi condivisi nell'interesse delle aziende, dei Soci, dell'economia del Paese e dei cittadini-consumatori. Abbiamo saputo invertire la tendenza alla smobilitazione, siamo tornati ad essere interlocutori responsabili e credibili nei confronti delle Istituzioni, delle Organizzazioni professionali e di filiera. L'Aia, aperta al dialogo con tutti, intende confermarsi punto irrinunciabile di riferimento per il settore, il "palazzo" della zootecnia italiana.

L'Organizzazione è infatti pienamente disponibile ad essere partner operativo di servizio e tecnico nei confronti della Pubblica amministrazione,



ne, centrale e territoriale, per consolidare il sistema associativo degli allevatori, affinché la zootecnia possa continuare ad essere comparto strategico dell'economia agroalimentare. Ora, ha sostenuto il Presidente dell'Aia, dopo aver ritrovato affidabilità ed efficienza, possiamo guardare con più fiducia alle difficili sfide del futuro.

La positiva conclusione dell'accordo sul prezzo del latte bovino in Lombardia - siglato di recente a Roma alla presenza, in veste di mediatore, del ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Paolo De Castro – dopo cinque anni di stallo ed un lungo e duro confronto con la controparte industriale, ha rimarcato Andena, è un risultato di particolare significato che, al di là del dato economico, evidenzia l'importanza della compattezza del mondo zootecnico per la valorizzazione dei prodotti che derivano dall'allevamento.

Non bisogna comunque – ha avvertito il leader degli allevatori – cullarsi

sugli allori. Molte cose sono state fatte; c'è però ancora da fare e tanti problemi restano di non facile soluzione.

Partendo dai significativi risultati conseguiti dobbiamo – ha aggiunto – proseguire nell'impegno di rinnovamento del nostro modello di sviluppo, per cogliere le opportunità e consolidare le basi di un equilibrato e duraturo rilancio dell'attività allevatoriale sull'intero territorio nazionale. Un nuovo modello di sviluppo fondato sul legame qualità-prodotto-territorio-mercato che richiede una zootecnia economicamente remunerativa, multifunzionale ed ecocompatibile, con una particolare attenzione al benessere animale, alla biodiversità, in sintonia con le attese di sicurezza alimentare espresse dai consumatori, sempre più attenti e sensibili alle metodologie di produzione oltre che alle qualità intrinseche dei prodotti stessi. Un consumatore moderno in grado, nel futuro più che nel passato, di condizionare con le sue scelte gli indirizzi tecnici e produttivi. Anche per questo – ha detto il Presidente dell'Aia – dobbiamo concentrare i nostri sforzi organizzativi e di comunicazione per far sì che opinione pubblica ed Istituzioni acquisiscano l'indispensabile consapevolezza che l'allevatore è il primo alleato del consumatore e che la zootecnia non costituisce un problema ma una grande risorsa multifunzionale al servizio del Paese.

E' però evidente – ha fatto rilevare – che l'impegno degli allevatori da solo non basta per conseguire questi importanti obiettivi e rimettere in sesto il settore. Servono anche strumenti finanziari e normativi pluriennali per accompagnare i progetti di crescita.

OBIETTIVI PRIORITARI

Dopo una puntuale disamina dell'andamento dei vari settori produttivi e del mercato, Andena ha anche ribadito che le priorità che hanno guidato, in una logica di sistema, le azioni degli Organi sociali di Aia nel

corso del proprio mandato al timone dell'Organizzazione, sono state dettate dall'esigenza di ricreare nelle aziende condizioni di redditività economica, di estendere i servizi presso tutte le imprese zootecniche e di garantire la più elevata sicurezza alimentare ai consumatori. Si tratta ora – ha aggiunto – di verificare, caso per caso, se la cura somministrata ha prodotto gli effetti sperati, o se magari è necessario correggere la terapia.

L'analisi del Presidente Aia ha poi messo in luce la progettualità per il futuro, ponendo, tra l'altro, una particolare sottolineatura alle iniziative dell'Organizzazione per il rilancio della zootecnia italiana da carne e da

latte, accompagnato dalla valorizzazione economica sui mercati dei prodotti derivanti dagli allevamenti.

C'è, ha affermato, consapevolezza ed orgoglio per i traguardi raggiunti dall'Organizzazione. Abbiamo oggi le carte in regola per giocare anche in futuro un ruolo da protagonisti nello sviluppo zootecnico del nostro Paese.

Andena ha infine rivolto un sentito ringraziamento a tutti i componenti degli Organi Sociali Aia ed all'intera struttura organizzativa per l'indispensabile e fattiva collaborazione assicurata in questi difficili ma significativi anni di impegno e di lavoro nel corso del mandato alla guida dell'Associazione.

agrisystem

PERUGIA

Per la moderna gestione della filiera
produttiva negli allevamenti zootecnici
Agrisystem vi propone:







- Impianti idroponici per la produzione del foraggio verde tutto l'anno
- Sistemi di alimentazione automatici (mangiatoia meccanizzata)
- Impianti di mungitura per bovini - ovini - caprini - bufalini
- Impianti per lo stoccaggio e la trasformazione del latte aziendale (caseifici - raffreddatori)

agrisystem PERUGIA Via Mercalli, 37 - Ponte San Giovanni - Tel. 075 397149

Comunicato Stampa AIA

Lo ha deciso il Comitato Direttivo, riunito a Roma giovedì 26 aprile 2007

Nino Andena riconfermato Presidente AIA

Lo affiancheranno alla guida dell'Associazione quattro vicepresidenti: Maurizio Garlappi, Stefano Marzioli, Franco Cicarilli e Alberto Statti.

Le linee programmatiche del settore e dell'Organizzazione per il prossimo triennio 2007-2010

All'unanimità, il Comitato Direttivo dell'Associazione Italiana Allevatori eletto dalla recente Assemblea Generale dei soci, riunito a Roma nel pomeriggio di giovedì 26 aprile 2007, ha riconfermato Nino Andena alla presidenza di AIA per il triennio 2007-2010. Eletti anche i quattro vicepresidenti che lo affiancheranno alla guida dell'Organizzazione: si tratta di Maurizio Garlappi e Stefano Marzioli, riconfermati nel loro incarico e di due nuove nomine, Franco Cicarilli e Alberto Statti.

Andena, 56 anni, medico veterinario e allevatore fin da giovane di vacche da latte, sposato e padre di due figli, conduce a Bertonico (Lodi) l'azienda zootecnica "Frisia", una stalla aperta al consumatore e dotata di un punto vendita in cui è possibile acquistare latte crudo, formaggi e vini lombardi. Un modo

nuovo di guardare al mercato per avvicinare i cittadini agli allevatori, con l'obiettivo di riscoprire sapori, usanze e valori che appartengono al territorio, alla cultura contadina.

Andena ha iniziato il suo lungo cammino nel mondo della rappresentanza agricola come presidente della Cooperativa produttori latte di Codogno. Per cinque anni presiede l'Istituto Sperimentale Lattiero-Casario di Lodi, diventa consigliere dell'Apa di Milano-Lodi e dal 1995 al 1999 ricopre anche la carica di presidente Unalat. Da dieci anni presidente della Federazione regionale lombarda della Coltivatori Diretti, dal 2001 ne diviene vicepresidente nazionale e, tra il dicembre 2006 e il febbraio 2007, ha tra gli altri ottenuto come Presidente l'Organizzazione agricola verso l'assemblea elettiva, nell'intervallo tra le dimissioni di Paolo Bedoni e l'elezione di Sergio Marini.

Il suo percorso in AIA ha invece inizio nel 1995 come consigliere per assumere poi la carica di vicepresidente. Il 17 maggio 2001 è eletto Presidente per il suo primo mandato triennale, riconfermato nel 2004 ed ora anche nel 2007.

Nino Andena è il sesto presidente nella lunga storia di AIA, fondata a Roma nell'agosto del 1944. Lo hanno preceduto al vertice dell'Organizzazione: Roberto Calabresi (dal 1944 al 1950); Tommaso Corsini (1952-1964); Carlo Venino (1964-1989); Palmiro Villa (1989-1998); Andrea Belloli (1998-2001).

PROGETTI PER IL FUTURO

"Conquistare la completa fiducia dei soci; adeguare l'aggiornamento tecnico e tecnologico del sistema dei controlli funzionali per mantenere la leadership nei confronti delle più evolute imprese zootecniche; assicurare ai consumatori la massima trasparenza dei processi produttivi e le più elevate garanzie di sicurezza alimentare; migliorare il reddito e l'immagine dell'attività di allevamento; investire nella formazione delle risorse umane e sviluppare con 'ItaliAlleva' l'attività commerciale in funzione della valorizzazione economica della materia prima zootecnica".



“L’azione di AIA nel prossimo triennio – ha dichiarato Andena, subito dopo aver ringraziato i componenti del Comitato direttivo per la riconfermata fiducia – si concentrerà su questi obiettivi prioritari. Un’azione - ha precisato - che proseguirà lungo il cammino già intrapreso in questi anni, all’insegna della massima trasparenza e concretezza.

Credo fortemente - ha poi aggiunto - nelle grandi potenzialità di crescita della nostra zootecnia e nel ruolo centrale e di riferimento che l’Associazione allevatori, forte di più di 65 anni di attività, potrà svolgere anche in futuro per lo sviluppo tecnico e socio-economico del settore, nell’interesse dell’agroalimentare nazionale (nel 2006 ha fatturato oltre 107 miliardi di euro) e più in generale del sistema Paese.

Un Paese - ha ricordato – al quale l’allevamento garantisce attualmente circa quindici miliardi di euro di produzione lorda vendibile annua che diventano più di 60 miliardi al consumo. La zootecnia infatti - ha sottolineato il Presidente - fra tutti i settori produttivi, e non solo dell’agricoltura, è il più grande moltiplicatore di ricchezza ed uno dei comparti a più elevato utilizzo di unità di lavoro per capitale impiegato. Il settore lattiero caseario, tanto per ricordare un esempio, nonostante nell’ultimo decennio gli allevamenti da latte, per effetto della profonda ristrutturazione non ancora del tutto conclusa, si siano ridotti da 180 mila a meno di 50 mila, assicura il posto di lavoro ad oltre 250 mila addetti, di cui la metà nelle stalle”. Il Presidente dell’AIA ha infine tenuto

a rimarcare come il “Sistema allevatori” -attraverso la sua capillare ed articolata rete organizzativa ramificata sull’intero territorio nazionale - abbia contribuito in modo determinante a fare della zootecnia italiana una delle realtà più avanzate a livello mondiale. Un sistema guidato da AIA, al quale aderiscono 36 Associazioni nazionali per specie e razze (ANA), 16 Associazioni regionali (ARA) e ben 92 Associazioni provinciali (APA) nel cui ambito operano complessivamente circa 2.500 tecnici, in gran parte giovani, che ogni giorno sono presenti negli allevamenti italiani, contribuendo con il loro lavoro non solo a garantire la qualità e salubrità delle produzioni zootecniche, ma anche a verificare il rispetto delle norme sul benessere animale.

Allegato Comunicato Stampa AIA

I nuovi Organi Sociali AIA

triennio 2007-2010

PRESIDENTE

Nino Andena

VICE PRESIDENTI

Maurizio Garlappi, Stefano Marzioli, Franco Cicarilli, Alberto Statti

GIUNTA ESECUTIVA

Nino Andena, Maurizio Garlappi, Stefano Marzioli, Franco Cicarilli, Alberto Statti, Luciano Pozzerle, Pietro Santo Molinaro, Gianmaria Bettoni, Armando Bronzino

COMITATO DIRETTIVO

Nino Andena, Alessandro Balma, Fabrizio Benedetti, Massimo Bergamaschi, Gianmaria Bettoni, Enzo Biancucci, Luigi Achille Bolli, Armando Bronzino, Roberto Chialva, Franco Cicarilli, Marcello Di Ciommo, Giancarlo Favaretto, Lorenzo Fontanesi, Flavio Furlani, Stefano Marzioli, Pietro Santo Molinaro, Germano Pè, Giuseppe Porrazzo, Luciano Pozzerle, Alberto Statti, Luciano Toniolo, Davide Venturi, Maurizio Garlappi, Giandomenico Gusmaroli, Pietro Laterza, Albino Pistone, Camillo Dal Verme, Franco Moras, Sergio Pompa, Pietro Salcuni, Marco Antonio Scalas, Raffaele Garofalo

(Da designare il componente di diritto in Comitato direttivo in rappresentanza della specie equina)



Aste al Centro Genetico

*San Martino in Colle
ore 11,00*

2007

*19 Giugno
Razza Marchigiana*

*20 Giugno
Razza Chianina*

*21 Giugno
Razza Romagnola*

di **Giannetto Guerrini**
Italiana Genetica & Servizi s.r.l.

Dall'Italiana Genetica & Servizi S.r.l.

Nata nel 1993 con lo scopo di offrire agli operatori stranieri assistenza all'esportazione di seme, embrioni e animali vivi e la fornitura di tutti i servizi tecnici utili per ottenere i migliori risultati dall'allevamento delle razze italiane, l'Italiana Genetica & Servizi s.r.l. continua ad espandere la propria attività. Nell'ultimo anno esportazioni di seme ed embrioni di razza Chianina, sono state effettuate verso il Sudafrica, tradizionalmente fino ad ora interessato esclusivamente alla Razza Romagnola. Il materiale genetico è stato acquistato dal Sig. Christian De Jager, incontrato in occasione del Congresso Mondiale di Gubbio del 2005. Un nuovo contatto ha interessato anche la Germania, dove l'allevatore Frank Junker ha acquistato alcune giovani femmine di razza Chianina. In Olanda si è riconfermato l'interesse per la razza Marchigiana, con l'esportazione di una partita di seme acquistata dal noto allevatore Tom Rijken.

È stata inoltre realizzata una esportazione di embrioni di razza Podolica verso la Slovenia, conclusa tramite una Associazione di allevatori locale interessata alla reintroduzione della Podolica in Istria.

Tra i contatti più interessanti sviluppati di recente, va segnalata la Colombia e, in particolare, la Società "SANGRE CHIANINA", che ha acquistato in Messico bovini di razza Chianina ed è interessata all'importazione di embrioni dall'Italia.

Anche con il Messico si stanno verificando i protocolli sanitari per l'esportazione, a seguito delle richieste di embrioni delle razze Marchigiana e Chianina.

Infine nuove prospettive di sviluppo si sono aperte anche in Europa, in particolare verso la Norvegia. In gennaio abbiamo ricevuto la visita da parte di una delegazione di allevatori Norvegesi interessati all'acquisto di seme e embrioni delle razze Chianina e Marchigiana.

Il successo del congresso mondiale delle razze italiane da carne e la fama delle nostre razze bianche hanno convinto questi simpatici allevatori della Norvegia meridionale ad organizzare una visita all'anabico e ad alcuni dei migliori allevamenti dell'Umbria e delle Marche. Il tour è iniziato dalla Provincia di Perugia dove sono stati visitati gli allevamenti Conestabile, Luchetti, Migni e la sede dell'Associazione.

Il secondo giorno, nelle Marche, sono stati visitati gli allevamenti Pecci, Donninelli, Mattei e Mei.

I nostri ospiti sono rimasti favorevolmente colpiti dalle performances all'ingrasso di Chianina e di Marchigiana e dalla loro capacità materna. Hanno apprezzato, tra l'altro, la facilità di parto e la longevità delle nostre razze, caratteristiche particolarmente apprezzate in Norvegia, dove è vietata l'importazione di materiale genetico di razze a doppia coscia o non adatte al sistema di allevamento estensivo.

LA RAZZA MARCHIGIANA IN BRASILE

La genetica italiana continua a distinguersi nel panorama zootecnico brasiliano, infatti la classifica dei migliori riproduttori di razza Marchigiana in Brasile vede nelle prime posizioni soggetti d'origine italiana, sia nella sezione maschile che in quella femminile. Riportiamo in tabella le prime sei posizioni della classifica, stilate in base ai piazzamenti conseguiti dalla progenie dei riproduttori nei concorsi ufficiali dell'Associazione Brasiliana Allevatori di Razza Marchigiana (ABCM).

Classifica dei Migliori tori e fattrici ABCM 2006		
CLASSIFICA	Tori	Vacche (padre)
1° classificato	Erode POI	Perfeita da Tamoio (Mirino)
2° classificato	Lotar POI	Chiave POI (Mirino)
3° classificato	Isidoro POI	Sinara AB (Mirino)
4° classificato	Zorro Sta. Rita	Saina EF TE (Giove)
5° classificato	Lupo POI	Rapsodia da Unitas (Atomo), Vitrine da Eldorado (Mirino) e Nevada da Tamoio (Jacarani da Tamoio).
6° classificato	Cirio e Zolfo POI	Oniria EF TE (Atomo)

La carne chianina sulle tavole del mondo

È cosa magica ricordare le origini della nostra Razza Chianina che dalla sua terra natale, la Valdichiana, è partita alla conquistadel mondo, oltre la Manica, oltre gli Oceani, sotto ogni latitudine i verdi pascoli inglesi, brasiliani canadesi ed americani, sono da molti decenni, chiazziati dal candido mantello chianino, divenendo così razza cosmopolita. Ma, è ancor più magico, per chi si avvicina, osservare come questi giganti bianchi, si trasformano in "macchine da carne", dal corpo possente e allo stesso tempo armonioso, mostrando uno sguardo appassionato e sincero.

Infatti, questo bovino, prima compagno fedele dei nostri agricoltori di un tempo e per loro aratore sui campi, oggi con la sua carne prelibata impreziosisce le nostre tavole, o, ancor meglio, quella tavola mondiale, nella quale la bontà e la sapidità, di questo prodotto, hanno trionfato, allietando i palati dei buongustai di ogni cultura, di ogni razza, di ogni colore.

Ne è testimonianza l'ennesimo successo che la carne chianina ha riscosso nell'autunno scorso al Salone del Gusto a Torino, in quello che si può definire il "palcoscenico" dei sapori, dove si difendono quelli tradizionali. È proprio in questa "Kermesse" internazionale dei prodotti enogastronomici di qualità che la carne Chianina è risultata la regina. Per non parlare poi dell'apprezzamento che ha ricevuto al meeting di Terra Madre, prologo del Salone stesso, a quella specie di ONU dell'alimentazione che ha dato voce a chi non ne ha mai avuta. Infatti a Terra Madre, una convention alla quale hanno partecipato oltre 1500 Comunità del cibo, provenienti da 150 paesi di 5 continenti, con 1000 cuochi ed in cui sono state rap-

presentate 200 università di ogni dove, la carne chianina ha messo a tavola il "mondo", distinguendosi per il suo inconfondibile sapore ed armonia, che proprio la sua terra le conferisce.

Tutto questo ci fa capire come l'alimentazione, non sia solo un bisogno biologico e psicologico, ma anche espressione sociale e culturale, in quanto le preferenze alimentari sono importanti indicatori di appartenenza sociale, ed i prodotti, gioielli della terra, manifestazioni di cultura.

Tra tutti questi gioielli, il diamante è proprio rappresentato dalla nostra carne chianina, una carne che ha risposto pienamente al manifesto del Salone del Gusto 2006: buona pulita e giusta.

Buona, per le sue indiscusse ed ormai conosciute quanto apprezzate qualità organolettiche e di sapidità soprattutto, che deriva da fattori genetici: basti pensare al grasso di marezatura, che la rende più gustosa.

Tuttavia la qualità della carne di Razza Chianina non deriva solo dalla genetica, dall'essere cioè il gigante della specie, facendo sì, che l'ormone della crescita indirizzi il metabolismo verso la biosintesi proteica piuttosto che verso l'adipogenesi (accumulo di grasso), portando al perdurare delle caratteristiche giovanili con l'avanzare dell'età ma anche dalla alimentazione e dai sistemi di allevamento.

Infatti è proprio il sistema tradizionale con cui vengono alimentati questi bovini ad assicurare l'alto livello qualitativo della carne chianina. Alimentazione costituita per lo più da foraggi prodotti in azienda, in particolar modo fieno e cereali, sostanze queste che favoriscono lo sviluppo di quelle componenti biochimiche che conferiscono sapidità alla carne. Se si ag-

giunge poi, una opportuna tecnica di frollatura, si ottiene una carne che pur essendo solida e compatta, presenta tenerezza ed alta digeribilità.

Tuttavia, vale la pena soffermarsi sul termine frollatura, che sta ad indicare quel periodo che intercorre tra la macellazione e la vendita al banco. Una buona frollatura ci aiuta a sfatare la leggenda secondo la quale la carne chianina sarebbe meno tenera.

Altro importante fattore da evidenziare è che la carne di questa preziosa Razza è risultata avere un più basso tenore di colesterolo rispetto alle altre carni, elemento determinante per la nostra salute.

Per definire, tuttavia, ciò che è buono, non è importante solo il "sapore", riferito questo alla sfera sensoriale, personale ed alla memoria individuale di ognuno di noi, ma anche il "sapere", riferito questo alla cultura, all'ambiente, alla storia delle comunità. Pertanto buono come insieme di sapore e sapere, legame costante tra la sfera percettiva e quella culturale.

Il gusto, è il diritto a trasformare in piacere il proprio sostentamento quotidiano: è il fattore determinante per stabilire la bontà di un alimento.

Pertanto, il legame del prodotto con la terra, con il territorio, ha creato un rapporto quasi inscindibile, conferendo al prodotto stesso una identità nuova, più forte, e rendendo il produttore-allevatore custode dell'ambiente, artista, creatore del prodotto d'eccellenza e quindi l'artefice e l'attore di questo processo evolutivo. Il legame con l'ambiente, conferisce al prodotto stesso quel plusvalore, quel valore aggiunto, fattore, questo, nuovo a determinare quella qualità indiscussa ed apprezzata da noi consumatori.

Basti pensare alla nostra realtà areti-



La Fiorentina

na, nella quale la maggior parte delle vacche chianine, sfruttando la capacità pascolatrice, tipica di questa razza, utilizzano le possibilità tabulari dell'alta collina e della montagna: non a caso si parla di allevamenti "ecocompatibili". Ecco perché si può parlare di Chianina "pulita". È quasi impressionistica l'immagine che appare ai nostri occhi quando, nel periodo estivo, percorrendo le strade del nostro Appennino vediamo quei giganti bianchi pascersi nei pascoli. Dobbiamo pensare come questi bovini, mangiando quelle erbe spontanee, conferiscono alla carne quegli aromi e sapori particolari che ci permettono di gustare al meglio questo prezioso prodotto.

Pertanto, la qualità della carne chianina oltre che dalla genetica e dall'alimentazione, dipende anche dai sistemi di allevamento. Nella nostra provincia, l'arte di allevare si tramanda di padre in figlio e le piccole consistenze degli allevamenti rendono queste realtà ben lontane da frodi e sofisticazioni; non solo, ma le condizioni di allevamento sono tali da assicurare il benessere dell'animale nella

più completa armonia con l'ambiente circostante.

La carne chianina, quindi, non è solo buona e pulita, ma anche "giusta". Giusta intesa come qualità sociale, resa possibile da una organizzazione del lavoro e del mercato, che non sfrutta i produttori, li paga e ne rispetta cultura e territorio. Qualità giusta significa prezzi equi, sia per i consumatori che per i produttori, che devono ricevere la corretta gratificazione, sociale ed economica.

Tutto questo nella nostra realtà è stato possibile grazie al lungo lavoro che, l'Associazione Provinciale Allevatori, di concerto all'Assessorato alla Agricoltura della Provincia di Arezzo ed alla Camera di Commercio, hanno fatto e stanno facendo da più di un decennio, marchiando a fuoco, per primi in Italia questa carne, in tempi ben lontani dalla BSE. Questo progetto di promozione e valorizzazione della carne chianina, da un lato ha dato agli allevatori aretini la giusta remunerazione per il loro lavoro, anche di difesa dell'ambiente, e, dall'altro ha permesso ai consumatori di poter trovare sui banchi delle macellerie

questa preziosa carne chianina: quella vera, cioè quella marchiata a fuoco IGP "VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO CENTRALE".

Infatti solo il marchio a fuoco garantisce e sigilla la vera carne chianina, marchio impresso sul pezzo di carne, marchio, che noi consumatori dobbiamo imparare ad esigere di vedere sul taglio, e marchio che deve essere esposto nella macelleria, accompagnato dal certificato di macellazione dell'animale stesso. Detto certificato, che può essere considerato la "carta d'identità del animale,

ci permette di conoscere tutta la vita del bovino, dalla nascita alla morte, nel rispetto del disciplinare di produzione.

È indubbio che possiamo gustare questa carne salubre, genuina e sicura da qualsiasi contaminazione, grazie alla alta professionalità dei nostri allevatori che, con la loro tenacia e caparbia hanno stretto i denti, superando momenti anche critici, uscendo però sempre vittoriosi.

Ciò è stato anche dimostrato dal ritorno sulle nostre tavole della "fiorentina", piatto regale della nostra cultura culinaria, dove arte, scienza, cultura e tradizione si fondono insieme. Una battaglia, questa, vinta grazie alla onestà, alla profonda dedizione al proprio lavoro dei nostri allevatori, che li ha resi artefici davanti e dietro le quinte di questo enorme successo.

Allevatori che vedono i loro "figli", perché proprio così considerano i loro bovini chianini, guardare al passato, alla loro zona di origine, in Vadichiana appunto, e, con occhio altrettanto vivace, guardare al futuro sui pascoli del mondo, chiudendo un circolo ideale di sfida nei secoli a venire.

TAURUS

Anno XVII - N. 1/2006 - Bimestrale
Posto in vendita a P.A.
Spedizione in abb. postale 70%
DCA 01

TAURUS

Anno XVII - N. 1/2006 - Bimestrale



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI ITALIANI DA CARNE
PER LA CONOSCENZA E DIFFUSIONE DELLE RAZZE CHIANINA,
MARCHIGIANA, ROMAGNOLA, MAREMMANA E PODOLICA

**Rinnova
l'abbonamento
a
TAURUS**

**Periodico
dell'Associazione
Nazionale Allevatori Bovini
Italiani da Carne
per la conoscenza
e diffusione
delle razze CHIANINA,
MARCHIGIANA,
ROMAGNOLA,
MAREMMANA,
PODOLICA**

**12
mesi**

**5 numeri bimestrali
+ il supplemento a carattere
scientifico "TAURUS SPECIALE"**

€ 20

sconto soci APA

€ 15

Per informazioni: ANABIC S. Martino in Colle - Perugia 06132

Tel. 075.6070011 - Fax 075.607598

e-mail: tarducci@anabic.it - www.anabic.it

ONFALITE in seguito a persistenza dell'URACO

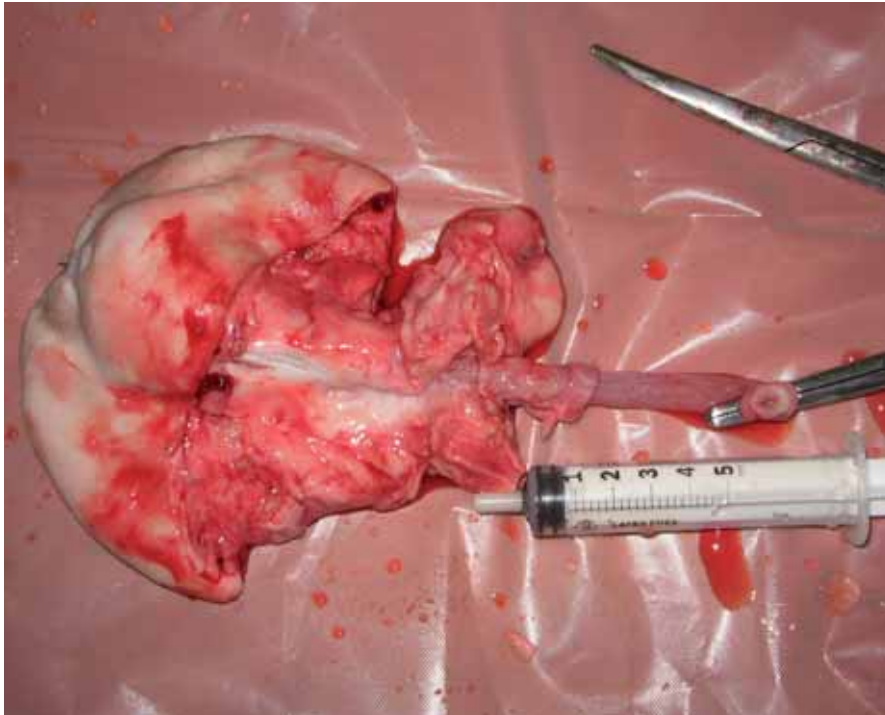


Figura 1: Veduta dell'uraco pervio asportato insieme alla cute della regione ombelicale

URACO: condotto che unisce la vescica urinaria all'allantoide durante la vita embrionale (Fig.1). L'infiammazione della porzione cuta-

nea dell'ombelico (onfalite) può dipendere da infezioni delle arterie o vene ombelicali o a persistenza ed infezioni dell'uraco.

Queste strutture anatomiche, ben distinte tra loro, possono essere interessate contemporaneamente dal processo infiammatorio che si può estendere in qualche caso fino alle porzioni addominali.

L'uraco ha la sua funzionalità durante la vita embrionale collegando la vescica del feto all'allantoide (uno dei due "sacchi" che si rompono al momento del parto). Su-



Figura 2: Suture chirurgiche applicate sull'uraco in prossimità della vescica

bito dopo la nascita normalmente si chiude e si trasforma nel legamento vescico-ombelicale.

La sua persistenza determina un continuo sgocciolamento di urina attraverso l'ombelico che risulterà aumentato di volume per l'infiammazione conseguente. Può accadere ancora che l'infezione risalga verso la vescica con conseguente cistite.

La diagnosi risulta abbastanza semplice: l'ombelico è tumefatto, dolente e bagnato; a nulla servono gli antibiotici e basta un po' di attenzione per osservare il tipo di liquido che ne fuoriesce (diagnosi differenziale da pus in caso di ascesso).

Non rimane quindi che rimuovere chirurgicamente la parte pervia dell'uraco fino alla prossimità della vescica (Fig. 2). In sede intraoperatoria si completa la diagnosi osservando la fuoriuscita di urina dal dotto incriminato con lieve pressione manuale esercitata sulla vescica o spontaneamente (Fig. 3).

La ripresa post operatoria del vitello è rapida e non occorrono cure particolari oltre alla disinfezione locale ed antibiotico per via generale.

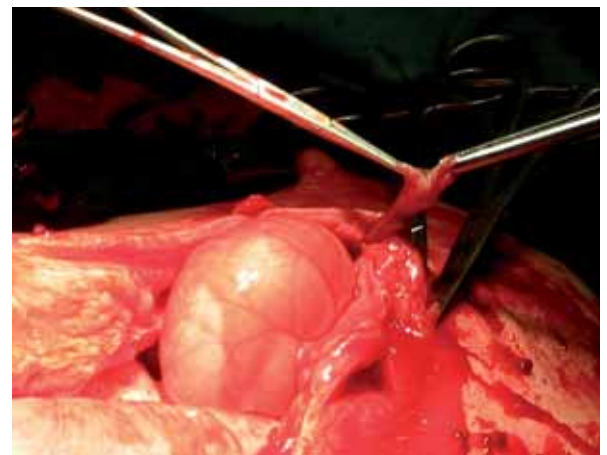


Figura 3: Fuoriuscita di urina dall'uraco pervio.

di **Andrea Gaddini**
Dottore in agraria

La giostra delle vaccine a Roma

Fino all'Ottocento Roma ospitava uno spettacolo di tauromachia, simile alla corrida spagnola, anche se di solito si concludeva senza l'uccisione del toro.

Lo spettacolo si chiamava "giostra delle vaccine" ed era oggetto di grande entusiasmo popolare, con contorno di scommesse, discussioni, risse e difficoltà a trovare i biglietti, e si svolgeva nelle vie e piazze di Roma e, più tardi, al "Corea", l'anfiteatro ricavato all'interno del Mausoleo di Augusto, a pochi metri da via del Corso.

LA TAUROMACHIA A ROMA

Le lotte contro i tori, come esibizione di forza e di audacia, hanno un'origine antichissima, come documentano i dipinti minoici dell'isola di Creta (20°-17° sec. a.C.).

Secondo Plinio fu Giulio Cesare a importare a Roma, nel I sec. a.C., uno spettacolo in cui cavalieri greci della Tessaglia uccidevano dei tori affiancandoli a cavallo e torcendo loro il collo. Svetonio descrive lo stesso spettacolo in epoca più tarda ma non chiarisce se i tori erano uccisi o solo atterrati.

Nei giochi del circo, tra le altre fiere che entravano nell'arena c'erano anche i tori, spesso selvatici, che combattevano tra loro o contro orsi, leoni, rinoceronti o elefanti. I tori erano eccitati da drappi rossi, come citato da Seneca, o da pupazzi coperti da stracci rossi, come racconta Marziale. L'avvento del Cristianesimo determinò la scomparsa dei giochi dei gladiatori nel circo, ma evidentemente non spense la passione per i giochi con gli animali.

Infatti, saltando avanti di diversi secoli troviamo la cronaca di cacce di

tori e bufali, organizzate regolarmente, in occasione del carnevale, insieme ad altri giochi, raccontati da illustri autori quali Montaigne, Casanova, Goethe, Stendhal, Dickens e Hawthorne.

I giochi (ludi) si svolgevano anche in occasione di eventi solenni, come incoronazioni di pontefici o di sovrani, visite di re o imperatori, nozze o battesimi di personaggi della nobiltà.

La popolarità dei ludi è testimoniata dalla delusione del popolo quando essi venivano annullati per cause di forza maggiore, come guerre e pestilenze: la rabbia spesso si trasformava in tumulti.

Un episodio del 1334 è illuminante: l'illustre frate Venturino da Bergamo, in visita a Roma, durante una predica in Campidoglio propose ai Romani di usare per opere pie il denaro stanziato per i giochi. La folla non prese bene la proposta e, sebbene fosse ac-

corsa ad ascoltare la predica con intenti pii, immediatamente abbandonò indignata la piazza inveendo contro il frate.

È da notare che le spese dei giochi erano in realtà interamente pagate dalla Comunità ebraica (Università israelitica) di Roma, come uno dei molti tributi forzosi e angherie che le erano imposti.

Una delle due sedi principali per lo svolgimento dei giochi era piazza Navona, che aveva la forma giusta per ospitare gare in quanto era stata costruita sulle rovine dello stadio di Domiziano, e infatti deriva il proprio nome da "agone" cioè "competizione".

Nel carnevale del 1492, lo stesso anno della scoperta dell'America, vi si tenne una famosa giostra per festeggiare la conquista di Granada da parte di Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia.



Festa con gistra di tori alla Magliana (1748)



Il macello

L'altra sede scelta per le giostre era Testaccio, che almeno dal 1200 ospitava feste e giochi carnevaleschi, con corse di cavalli senza cavaliere, tornei cavallereschi e altri giochi popolari. Uno dei più seguiti, ma anche dei più barbari, vedeva dei carri adobbati a festa, recanti come passeggeri due maiali, che erano fatti rotolare giù dal colle, mentre contemporaneamente erano liberati dei tori, aizzati a precipitarsi anch'essi giù dal colle, contro la folla.

Gli spettatori attendevano la discesa armati di spade e coltelli, e facevano letteralmente a pezzi gli animali, per divertimento ma anche per accaparrarsi della carne gratuita. La calca e la disperata difesa dei tori causavano ogni anno morti e feriti tra la folla.

I carri ed i tori erano tredici, uno per rione, ed erano scelti (in dialetto "capati") da rappresentanti dei rioni detti appunto "capatori"; una cronaca del 1549 ci parla di una lite nata perché il Caporione di Trastevere pretendeva che il suo Rione avesse la precedenza sugli altri nella scelta dei tori per la giostra.

Nel 1508 perfino dei cardinali presero parte alle giostre, anche se furono agevolati dal trovarsi davanti animali già sfiniti da otto giorni di sevizie da parte dei servi.

Le corride erano poi regolarmente organizzate anche in altri luoghi, come piazza Farnese, piazza del Popolo e piazza del Campidoglio, che fungeva anche da campo di esercizio per i giostratori.

In zona più decentrata si tenevano cacce anche alla Magliana, illustrate dal quadro del 1748 di Giovanni Roder (1656-1764), conservato al Museo di Roma.

I giochi si svolgevano perfino in piaz-

za San Pietro, che veniva circondata con palizzate di legno per proteggere gli spettatori e al Colosseo, dove i giochi avevano ripreso a svolgersi, dopo l'epoca romana, nel 1332. A partire dal 1490 al Colosseo si tenne la via Crucis e l'anfiteatro fu riconosciuto come luogo sacro, in quanto sede del martirio di molti cristiani. Nonostante ciò continuarono a svolgersi i giochi con i tori, fino al 1670, quando papa Clemente X li abolì.

Dopo un decreto di proibizione, emesso dal Concilio di Trento, ci fu un tentativo, molto deciso, di fermare i combattimenti con i tori ad opera di papa Pio V.

Il Pontefice, nel gennaio 1567 aveva proibito lo svolgimento delle giostre in piazza S. Pietro e nel vicino rione di Borgo, in quanto non erano compatibili con la dignità della sede pontificale e con il rispetto dei luoghi in cui erano stati martirizzati i cristiani, a cominciare da S. Pietro. Il Papa comunque diceva di non voler privare il popolo delle "solite consolazioni e ricreazioni" per carnevale.

Poi però, con la bolla De salute gregis dominici, datata 1° novembre 1567, scomunicò i partecipanti e gli spettatori delle lotte contro "i tori ed altre fiere", in quanto "contrarie alla



Cavalcature che conducono le bestie bovine in Roma per Macellare

pietà e alla carità cristiana" e "più demoniache che umane".

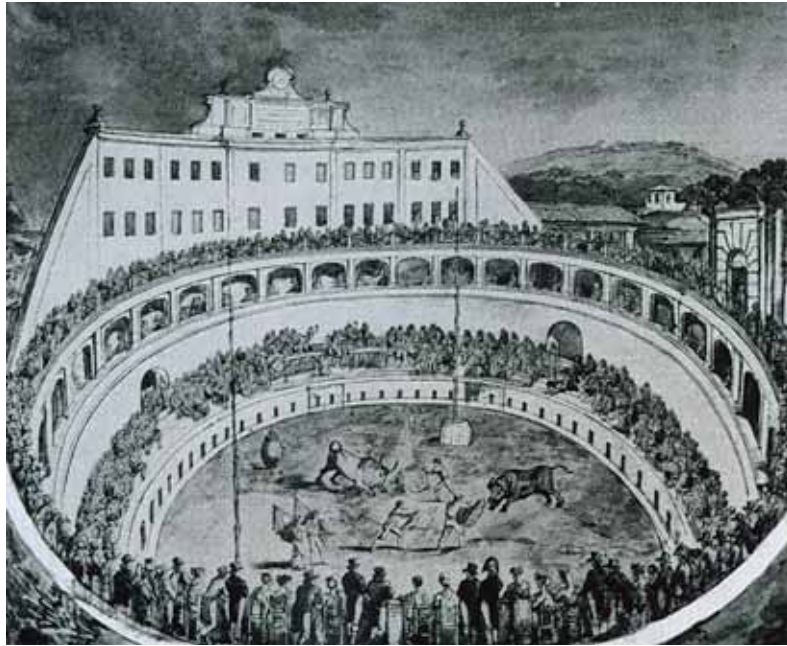
La scomunica colpiva anche le autorità civili, comprese quelle imperiali, che non avessero impedito gli spettacoli nei territori da loro amministrati. Inoltre la bolla proibiva di dedicare corse di tori ai santi, durante le feste religiose.

Il testo deplorava non tanto l'uccisione degli animali, ma piuttosto la barbarie dello spettacolo offerto e le ferite, le mutilazioni e i decessi dei giostratori, dei quali proibiva la sepoltura in terra consacrata.

Il titolo della bolla è traducibile infatti con "la salvezza del gregge del Signore", e quindi riguarda la salvezza delle anime e dei corpi dei fedeli e, anche se il termine "grex, gregis" significa anche "mandria", l'incolumità degli animali non era materia di preoccupazione, in linea, d'altra parte, con la mentalità dell'epoca.

Evidentemente la bolla di Pio V non mantenne a lungo l'effetto sperato, poiché le tauromachie a Roma rimasero uno spettacolo di successo fino al diciannovesimo secolo.

A partire dal '700 le cacce ai tori si spostarono dal periodo carnevalesco a quello estivo (dai primi di luglio a fine settembre) e dalle piazze della città a un luogo più circoscritto, il Corea, dove si pagava il bi-



Giostra delle vacche al Corea (1810)

gietto per assistere allo spettacolo.

IL COREA

Il Mausoleo di Augusto, costruito fuori dalle mura, lungo la via Flaminia, era stato dapprima abbandonato in favore del Mausoleo di Adriano (oggi Castel Sant'Angelo), poi saccheggiato dai Goti di Alarico nel 410.



Giostra di Tori a Roma

Nel Medioevo era stato trasformato in fortezza, poi in giardino all'italiana, in cava di materiale da costruzione, orto e vigna.

Poi diventò un'arena per giostre con bufale e bovini, che nel '700 prese il nome popolare di "Corea" dalla famiglia portoghese Correa da Silva. Nel 1780 vi fu allestito un anfiteatro provvisorio di legno e si affiancarono alla giostra delle vacche altri giochi e divertimenti popolari, tra cui la caccia

al porco, la cuccagna, spettacoli di fuochi d'artificio "fochetti" e un globo aerostatico

Nel 1795 i palchi provvisori in legno furono trasformati in strutture stabili e il Corea fu poi trasformato dal Valadier in anfiteatro coperto.

LA GIOSTRA

Il termine "giostra" indicava un gioco di abilità, ed è tuttora usato, ad esempio, ad Arezzo (giostra del Saracino) e a Foligno ed Ascoli (giostra della Quintana); il termine "vacchina" indicava invece (e in diverse zone del centro Italia indica tuttora) un bovino adulto, maschio o femmina.

La giostra vedeva come protagonisti di solito tori o buoi della cosiddetta razza Romana, una sottorazza della Maremmana, che

venivano scelti dagli stessi giostratori nelle tenute di Maccarese e condotti la notte prima della giostra in città, dove venivano accolti dalla folla asiepata ai lati della strada e dai nobili che cavalcavano incontro alla mandria, scortati dai propri servitori muniti di torce.

Gli spettacoli del Corea erano allestiti da noti impresari, ed iniziavano alle cinque del pomeriggio, come la corrida spagnola (a las cinco de la tarde!) per finire all'avemaria.

I giostratori, se erano romani, erano di solito macellai, avvezzi al contatto con i bovini, ma soprattutto allenati dalle macellazioni-spettacolo che mettevano in atto nei numerosi macelli nel centro di Roma, dove la gente si fermava volentieri a godersi la scena dell'abbattimento dei capi con un colpo di mazza in fronte, ma spesso si cimentavano anche in estemporanee prove di abilità e di audacia nel maneggiare i bovini.

Spesso però i giostratori erano forestieri, soprattutto butteri della Maremma toscana e laziale e dell'Agro Pontino, ma anche umbri, marchigiani, e perfino stranieri.

Proprio i butteri aprivano la festa con gare di abilità a cavallo, come il "gioco della rosa" che consisteva nell'af-

ferrare, lanciati al galoppo, tre rose, che dopo l'Unità d'Italia erano di colore bianco, rosso e verde.

L'abilità dei butteri era ben nota ai romani, che il 6 marzo 1890 li videro vincere la sfida con i cow boys del circo del mitico Buffalo Bill, venuti a Roma in tournée. La sfida consistette in prove di abilità a cavallo e nella cattura di vitelli, e tra i butteri si distinse e rimase famoso Augusto (Augustarello) Imperiali di Cisterna di Latina.

Dopo il gioco della rosa entravano in campo i bovini, eccitati da banderille ros nostrani, dai "bottaroli", uomini protetti di botti senza fondo e, soprattutto, dai cani, i quali spesso avevano la peggio nella lotta.

Ad aumentare la furia delle vacche c'erano pupazzi coperti da stracci rossi che venivano agitati loro davanti, e che richiamavano quelli visti da Marziale e Seneca nelle arene romane di diciotto secoli prima e, come nei giochi del Colosseo, si ricorreva ad artifici scenici, molto apprezzati dal pubblico, come botole da cui i fantocci sbucavano improvvisamente davanti al toro, oppure corde a teleferica che facevano piombare gli stessi fantocci dall'alto.

Si usava anche legare petardi al ventre, alla coda e alle corna degli ani-

mali per farli infuriare, e anzi, era molto applaudito il giostratore che riusciva ad accenderli nell'arena durante il combattimento.

A questo punto entrava in scena il giostratore, che se era romano vestiva calzoncini corti rossi ricamati in oro, fascia in vita gialla e rossa e camicia azzurra con maniche rimboccate fin sopra al gomito.

Il giovane stremava la bestia schivandone gli assalti, poi la piegava a terra e la rovesciava su un fianco prendendola per le corna, e spesso, per compiacere il pubblico, si sedeva sulla testa dell'animale atterrito.

Il pubblico apprezzava molto che il giostratore schernisse l'animale con lazzi o gesti o gli ponesse sulla fronte una stella di carta dorata: questa prodezza era remunerata con premi di trenta o quaranta scudi.

Il vincitore della giostra era colui che abbatteva più velocemente il bovino e tra i giostratori romani erano popolari Luigetto La Merla "lo Zoppo" che cavalcava per tre giri di arena il bovino inferocito, e il ternano detto Cincella, la cui caduta nell'arena è ricordata dal grande poeta romanesco Giuseppe Gioachino Belli (1791-1863) nel sonetto del 1831 "La giostra a Ggorea" (vedi riquadro).

LA GGIOSTRA A GGOREA

Jeri sì che ffu ggiostra! Che bbisbijo!
Figurete che Mmeo de bborgonovo
A vvent'ora er bijjeto nun l'ha ttrovo:
Epperò dde matina io me li pijjo.

Oh cche ggran ccarca! pieno com'un ovo!
Nun ce capeva ppiù un vago de mijjo!
Le gradinate poi!... lo e mmi' fijjo
Paremio propio du' purcini ar covo.

Che accidente de toro! D'otto cani,
A ccinque j'ha ccacciato le bbudella,
E ll'antri l'ha schizzati un mño lontani.

E cquer majjone, vôi ppiù cosa bbella?
Eppoi, lo vederai doppodomani:
Bbast'addí' c'ha sfonnato Ciniscella!

LA GIOSTRA AL COREA

leri sì che fu giostra! Che bisbiglio!
Figurati che Meo di Borgonovo
Alle quattro il biglietto non l'ha trovato:
E però di mattina io me li prendo.

Oh che gran calca! pieno come un uovo!
Non c'entrava più un grano di miglio!
Le gradinate poi!... lo e mio figlio
Sembravamo proprio due pulcini nel nido.

Che accidente di toro! Di otto cani,
A cinque gli ha cacciato le budella,
E gli altri li ha lanciati un miglio lontani.

E quel castrone, vuoi una cosa più bella?
E poi, lo vedrai dopodomani:
Basta dire che ha sfondato Cincella!

Le immagini della giostra sono anche fissate nelle incisioni di Bartolomeo Pinelli (1781-1835) e negli acquarelli del francese Antoine-Jean-Baptiste Thomas.

La giostra delle vacche ebbe termine nel 1829 quando Pio VIII la proibì, dopo che il suo predecessore Leone XII aveva invano tentato di farlo.

ALTRI GIOCHI

Nella stessa via del Corso, ed in altre strade che oggi sono in pieno centro di Roma, come via del Babuino e via di Ripetta, si improvvisavano due volte a settimana corse simili a quella di San Firmino a Pamplona.

Ogni giovedì e venerdì, giorni di mercato del bestiame al Foro Boario, mandrie di bovini attraversavano la città dirette ai vari piccoli macelli sparsi per la città (un'altra via centralissima di Roma si chiama proprio via Due Macelli).

Il Foro Boario era stato allestito da Pio VII (1800-1823) fuori porta del Popolo, verso il Tevere, per togliere il mercato del bestiame da Campo Vaccino (il Foro Romano), dove iniziavano gli scavi archeologici.

Le mandrie erano dette "capate" dal termine dialettale "capare", che significa "scegliere", erano guidate da un a-



L'Augusteo

nimale detto "mannarino", munito di campanaccio, ed erano affrontate da giovanotti in vena di prodezze che cercavano di fermarli oppure di schivarli, dopo averli provocati a caricare.

Un giorno le vacche che correvano per il Corso decisero di deviare per piazza S. Lorenzo in Lucina, entrarono nella chiesa omonima devastandola, e per sloggiarle dovette intervenire la cavalleria.

Le autorità cercarono più volte di impe-

dire la corsa delle capate, provocando sempre la reazione della folla, ma le corse cessarono comunque nel 1825, quando fu aperto il nuovo mattatoio fatto costruire da papa Leone XII in piazza del Popolo, nell'edificio che oggi ospita la caserma dei Carabinieri.

Ancora il Belli, sette anni dopo, diede voce alla delusione dei popolani per la cessazione dello spasso a cui erano abituati (vedi riquadro).

LE CAPATE (11 GENNAIO 1832)

Co st'antre ammazzatore sgazzerate
C'hanno vorzuto arzà ffora de porta,
Nun ze disce bbuscia che Rroma è mmorta
Più ppeggio de le bbestie mascellate.

Dove se gode ppiù ccom'una vorta
Quer gusto ar venardì dde le capate,
Quanno tante vacchine indiafolate
Se vedevano annà tutte a la ssciorta?

Si scappava un giuvenco o un mannarino,
Curreveno su e ggiù ccavarcature
Pe Ripetta, p'er Corzo e 'r Babbuino,

Che rride era er vedé ppe le pavure
L'ommini mette mano a un portoncino
E le donne scappà cco le crature!

LE CAPATE (11 GENNAIO 1832)

Con questi altri mattatoi sgangherati
Che hanno voluto costruire fuori porta,
Non si dice bugia che Roma è morta
Peggio delle bestie macellate.

Dove si gode più come una volta
Quel gusto al venerdì delle capate,
Quando tanti bovini indiafolati
Si vedevano andare tutti liberi?

Se scappava un giovenco o un mannarino,
Correvano su e giù cavalcature
Per Ripetta, per il Corso e il Babbuino,

Che ridere era il vedere per la paura
Gli uomini mettere mano a un portoncino
E le donne scappare con i bambini!

Via del Corso ospitava durante il Carnevale la famosa "corsa dei barberi", gara di cavalli senza cavaliere (barberi), oltre a corse di bufale, corsi mascherati e giochi popolari, più o meno crudeli.

FUORI ROMA

La giostra delle vacche non era uno spettacolo limitato a Roma, ma ce n'erano altre a Macerata, dove fin dal '700 c'era una disputa tra i popolani, seguaci della giostra delle vacche e i nobili, sostenitori del pallone col bracciale, sport apprezzato anche da Giacomo Leopardi.

Lo Sferisterio, inaugurato nel 1829, fu progettato per essere usato per diversi usi, a somiglianza del Corea. La caccia al toro era riservata ai cani, ma esisteva una variante con un giostrante che cercava di sciogliere un nastro legato alle corna del toro o di staccare una moneta da uno scudo dalla fronte dell'animale. Lo spettacolo fu vietato nel 1830 dalle autorità pontificie.

A Siena le giostre si svolgevano in piazza del Campo, con gli spettatori riparati da steccati di legno e con i giostratori che sedevano nell'arena a una tavola imbandita, fissata a ter-

ra, da cui non potevano staccarsi e che potevano solo difendersi dagli assalti degli animali usando le spade.

La sorte finale dei bovini, che anche qui erano di solito di razza Maremmana, era di essere uccisi.

A Viterbo, in occasione della festa di Santa Rosa, si giostrava con bufale, tori e manze, atterrandole dopo averle prese per le corna, ma la giostra fu abolita nel 1849 dalle autorità pontificie.

A Sant'Oreste (Roma) si giostrava con tre giovani, con fazzoletti e bandierine rosse, che affrontavano torelli dai tre ai cinque anni, introdotti uno alla volta in un'arena chiusa da uno steccato di legno con tribune per il pubblico; nel recinto un palo della cuccagna ed un tino permettevano ai giostranti di trovare scampo. L'abilità dei giostranti era anche quella di staccare una moneta incollata con la pece alla fronte del torello. La giostra di S.Oreste fu sospesa nel 1889 per il crollo delle impalcature, che ferì una spettatrice, ma in precedenza un giostrante era morto battendo la testa contro lo steccato.

A Venezia le cacce contro tori o buoi, con l'intervento di cani, erano

limitate al Carnevale e subordinate al permesso del Consiglio dei Dieci. Si svolgevano nelle piazze (campi) della città e il pubblico sedeva su tribune provvisorie in legno. Proprio gli incidenti legati al crollo delle tribune ne decretarono la fine, prima con un divieto delle autorità asburgiche nel 1802, che confinava le giostre sull'isola di Burano, e poi con la definitiva proibizione da parte delle autorità napoleoniche.

OGGI

Gli spettacoli di tauromachia non sono più in linea con la sensibilità degli italiani di oggi, ma sono anche stati da tempo vietati per legge: la Legge 12 giugno 1913 n. 611 (legge Luzzatti), proibiva "gli atti crudeli su animali" e "i giuochi che importino strazio di animali", mentre l'articolo 129 del Regio Decreto 6 maggio 1940, n. 635 proibiva espressamente le corride.

Il codice penale, con l'art. 727, puniva "chiunque organizza o partecipa a spettacoli o manifestazioni che comportino strazio o sevizie per gli animali".

La nuova legge Legge 20 luglio 2004, n.189, "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali", ha modificato il codice penale, punendo più severamente, anche con la reclusione fino a due anni, l'uccisione e il maltrattamento di animali, ma anche l'organizzazione di "spettacoli o manifestazioni che comportino sevizie o strazio per gli animali".

Inoltre è punito chi alleva animali per gli spettacoli sopra citati e introduce l'aggravante per chi produce filmati degli spettacoli e per chi scommette su di essi, anche senza prendervi parte.

La bibliografia è disponibile presso l'autore.



Il macellaio che conduce il bove al macello (1817)



Semen and embryos directly from Italy

Seme ed embrioni della migliore genetica italiana

Contact www.anabic.it • igs@anabic.it • fax ++39.075.607.598 • tel ++39.075.607.51.21

Chianina



Romagnola

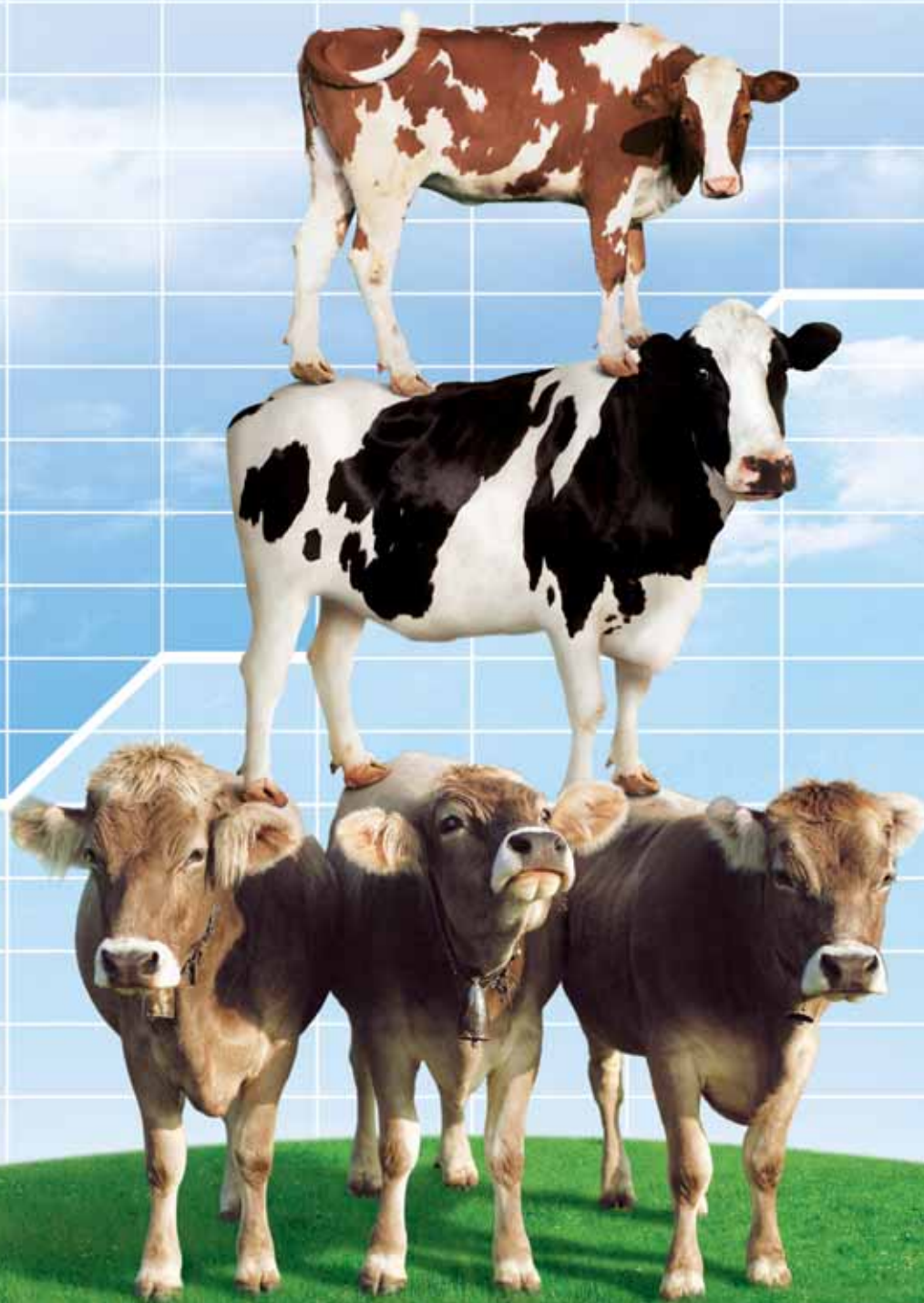


Marchigiana



Italiana Genetica & Servizi • San Martino in Colle • 06070 Perugia

Facciamo crescere i tuoi interessi



È facile andare d'accordo quando si hanno tanti interessi comuni. Veronesi possiede tutti i requisiti per essere il vostro partner ideale: la competenza, acquisita in oltre 50 anni di impegno nella produzione di alimenti zootecnici, ma anche nell'allevamento e nella trasformazione delle carni; la passione, che permette di raccogliere con entusiasmo le sfide del futuro; l'energia, necessaria per costruire un'azienda sempre più moderna ed efficiente. Un grande impegno che merita la vostra fiducia.



da allevatore ad allevatore

Veronesi Verona S.p.A.
Via Valpantena, 18 - 37034 Quinto (VR)
Tel. 045 8097511 - Fax 045 551589
E-mail: veronesi@veronesi.it